ANNO 55 MATTINO — TORINO, Venerdì 22 Luglio 1921 — MATTINO NUM. 173

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Cinoriflcenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo tata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Conflitto a Sarzana tra fascisti e truppa - La ripercussione alla Camera

Il sanguinoso scontro

Una spedizione di 600 fascisti toscani per liberare dieci arrestati nel carcere di Sarzana - L'intervento della forza pubblica per vietare l'entrata in città - 8 morti, tra cui un caporale, e vari feriti - Comunisti che sparano con la mitragliatrice contro un treno.

Carrara, 21, sera.

Avvenimenti dolorosissimi si hanno a deplorare quest'oggi nel Sarzanese. La breve distanza che ci separa da quella città fa vivere a noi ore di ansia spasmodica, dolorosa. Notizie di una gravità senza pari giungono ininterrottamente; esse sono frammentarie ed arrivano portate da viaggiatori, da fascisti di ritorno, da gente trovatasi a percorrere casualmente la via provinciale che da Avenza raggiunge Sarzana. L'ansia è veramente tormentosa. Dalle prime voci che raccogliamo ecco come abbiamo potuto ricostruire i tragici avvenimenti. Non è, dunque, improbabile che in questa prima frettolosa cronaca vi sia qualche inesattezza, e, speriamo, qualche esagerazione.

L'adunata all'alba

Questa mattina un forte nerbo di fascisti, in maggioranza della provincia di Firenze e delle sezioni di Pisa, Lucca, Massa, Viareggio, Lavacchio e di altri paesi, in tutto oltre cinquecento, si erano dati convegno a Marina di Carrara per partire alla volta di Sarzana. La spedizione era comandata dal fascista fiorentino Amerigo Dumini.

I fascisti percorrendo un buon tratto di strada a piedi sono giunti presso la città alle 6 di stamane. Qui si sono inquadrati. Giunti però ai bastioni hanno trovato dieci o dodici carabinieri, con i fucili spianati. I fascisti hanno gridato: « Siamo fascisti! » ed hanno alzato le mani, gridando ancora: Viva l'Italia, Viva il Re!». I carabinieri, però, che avevano l'ordine assoluto di non lasciare entrare in città i fascisti, hanno fatto fuoco ripetutamente. Quattro fascisti sono caduti a terra, uccisi. Il gruppo ha fatto dietro front, ma è stato colpito da una scarica di fuoco fatta dai comunisti, fra i quali vi erano molti donne, armati di fucile. Probabilmente i comunisti avevano preparato questa loro imboscata. Altri quattro fascisti sarebbero morti.

Le notizie che giungono da Sarzana dicono che i morti sarebbero 11. Gli eccitati del popolo, armati contro il temuto ritorno dei fascisti, si sono lanciati sulle tracce dei fuggitivi e quanti hanno potuto raggiungerne li hanno feriti. Alcuni fascisti feriti, che stavano per essere trasportati all'ospedale di Sarzana, sono stati raggiunti dagli arditi e colpiti a pugnalate.

Di notizia precisa si sa solo, per ora, che è morto l'ex-capitano di complemento Lombardini Riccieri, presidente della sezione carrarese dell'associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. Il Lombardini era amatissimo e stimato da tutti. La sua morte ha prodotto in città un senso di vivo dolore. Era iscritto al Fascio locale da pochi giorni.

Secondo la versione data da uno dei fascisti reduci dal conflitto, i carabinieri avrebbero fatto fuoco, malgrado che i fascisti avessero fatto loro comprendere di non aver alcuna intenzione aggressiva, ma di essere solo loro scopo di far liberare i compagni detenuti, cioè i dieci fascisti carraresi arrestati a Sarzana domenica, dopo il loro ritorno trionfo da Monzoni e Santo Stefano di Magra. Secondo informazioni ulteriori, più precise, sarebbero stati invece i fascisti a fare fuoco contro i carabinieri, quando videro che questi non volevano a nessun conto lasciarli procedere oltre.

Un altro fascista di Avenza, di cui non è dato sapere il nome, è perito nel conflitto. Non è possibile raccogliere le voci frammentarie che giungono. E' certo che bande di arditi del popolo si sono subito irregimentando in tutta la campagna sarzanese, da San Lazzaro sopra Avenza fino oltre Sarzana. Le vetture che percorrono la via provinciale vengono assalite a colpi di fucile, e solo coloro che possono farsi riconoscere hanno salva la vita. Intanto alle case di Carrara gruppi di individui hanno asportato le cassette dei custodi di guardia agli strumenti da lavoro e si sono fatti consegnare le rivoltelle ed i fucili.

Una mitragliatrice contro un treno

La via provinciale fra Luni e Sarzana è percorsa da bande di comunisti, che, appostatisi con una mitragliatrice lungo una salita, hanno fatto fuoco con quest'arma, puntandola contro il treno proveniente da Genova. E' rimasto ucciso un fascista carrarese che si trovava sulla macchina, tale Gattoni Pietro, studente. Molti viaggiatori sono stati feriti. E' inutile dire l'enorme panico manifestatosi fra i viaggiatori.

Le truppe, per timore che gli arditi del popolo, che sono annidati alle case, scendano in città, sono state dislocate nei punti strategici; ma gli stessi fascisti carraresi, reduci da Sarzana, hanno giurato di morire piuttosto che lasciar libero il passo agli arditi.

Intanto a Carrara i negozi si stanno chiudendo per tutto cittadino. In questo momento sono giunte diverse squadre di fascisti carraresi con i dieci compagni arrestati domenica a Sarzana e messi in libertà poche ore fa.

Per quanto non sia possibile avere informazioni esatte, essendo le linee interrotte con Sarzana, si può facilmente desumere come si sia manifestando in provincia di Massa una situazione gravissima. Si sa che sono stati diretti verso quella città rinforzi.

I morti identificati

Sarzana, 21, notte.

Durante la giornata vennero trasportati a questo Ospedale sette fascisti uccisi nel conflitto di stamane, e 15 feriti, fra cui il carabiniere Giovanni Giglioni, di anni 30, ed il caporale Diano Paolo, della classe del 1900, da Reggio Calabria. Quest'ultimo versa in condizioni disperate. Si ritiene che altri morti e feriti siano sparsi nelle adiacenti campagne. In città perdura un fermento vivissimo e si temono sempre nuovi disordini.

I morti, dei quali si conoscono i nomi, sono per ora i seguenti: capitano Lombardini Riccieri, di Carrara, mutilato di guerra; Gustavo Bertolini, di anni 16, da Firenze; Di Maggio, di Firenze; Arnaldo Pagelli, da Prato, Michele Bellotti, da Sarzana; Paolo Pellaux, da Massa; Parducci Tesio, di anni 18, da Viareggio. A questi va aggiunto il fascista Gelsini, ucciso sul treno proveniente da Sarzana.

Giunga notizia intanto da Luni che i fascisti ripartiti da Sarzana, giunti in quella Stazione, sono scesi dal treno, ed hanno impegnato un conflitto con i contadini. Sono stati richiesti rinforzi di truppa, che saranno immediatamente inviati sul luogo.

Si ha da Camisano di Amelia, che ieri fu ucciso da un fascista il contadino Marchini Francesco, di anni 39.

Le informazioni ufficiose

I fascisti erano 600

8 morti tra cui un caporale, e vari feriti

Roma, 21, notte.

L'Agenzia Stefani diramа quanto segue:

«Stamane, all'alba, circa seicento fascisti, provenienti da Prato Toscana e dalla Lunigiana, pervenivano, lungo un sentiero costeggiante la linea ferroviaria, sul piazzale della stazione di Sarzana. Le Autorità, che già avevano avuto sentore della spedizione, avevano provveduto allo sbarramento delle strade di accesso alla città e avevano altresì inviato verso la stazione la forza di cui avevano potuto disporre per impedire anche da quella parte ogni tentativo di assalto. I fascisti usarono ogni violenza per poter rompere i cordoni prontamente disposti, e la truppa, dopo aver fatto ogni sforzo per impedire dolorosi incidenti, fu costretta a fare uso delle armi. Vi furono otto morti, fra cui un caporale dell'esercito, e vari feriti, fra cui alcuni militari. Vennero operati numerosi arresti. Le Autorità di P. S. hanno subito provveduto a respingere i fascisti provenienti da fuori, rimandoli sui treni in partenza. Lungo la linea ferroviaria è stato tirato qualche colpo d'arma da fuoco contro i treni conducenti i fascisti, da gruppi di comunisti appostati dietro siepi. Sono state inviate forze sufficienti e istituiti pattuglioni di guardia e carabinieri in camions, per impedire ogni ulteriore violenza. Nella città l'ordine è perfetto. Si trova già sul posto un ispettore generale, il quale ha assunto la direzione dei servizi di P. S.».

Com'era avvenuta la partenza dei fascisti da Viareggio

Viareggio, 21, notte.

Da vari giorni a Viareggio era avvenuto un concentramento di fascisti in seguito all'arrivo del segretario dei Fasci di Carrara e di altri fascisti. Il marchese Perrone diramò l'ordine che tutti i fascisti della regione si concentrassero a Viareggio. E sembra che l'altra notte, per mezzo di vetture e di camions, essi siano partiti, per sbarcare a Marina di Avenza, donde si sono diramati circondando Sarzana, in attesa di ordini. Stamane Viareggio, al suo risveglio, ha appreso la funesta notizia della morte, avvenuta in un conflitto a Sarzana, del fascista di Viareggio Vezio Parducci, e del ferimento di altri fascisti viareggini, fra i quali certo Stefani Giuseppe, che è giunto stamane a Viareggio per mezzo di una auto-ambulanza, ed è stato trasportato all'ospedale. La popolazione è costernatissima anche per le notizie allarmanti che giungono sulla sorte degli altri componenti la spedizione di Viareggio fra i quali si dice siano feriti gravi. Spontaneamente su tutte le finestre è stato esposto il tricolore abbrunato. L'autorità ha disposto un rigoroso servizio d'ordine per evitare incidenti al ritorno dei fascisti.

Sugli avvenimenti di Sarzana non si hanno ancora precise notizie. Corrono voci impressionanti, che parlano di numerosi morti e feriti, sia fra i fascisti che fra la forza pubblica. Nei battuti fatti avrebbero avuto gran parte gli « arditi del popolo », i quali attenderebbero rinforzi dalle vicine località per tentare questa sera una nuova azione anti-fascista. Da Spezia e Massa sono partiti alla volta di Sarzana carabinieri e guardie, allo scopo di ristabilire l'ordine e di bloccare l'accesso alle spedizioni fasciste, che sembra si stiano organizzando da molte città della Toscana e della Liguria, contro Sarzana.

Sull'episodio sanguinoso nel quale ha lasciato la vita il fascista di Viareggio Parducci, si hanno questi particolari, raccolti da partecipanti alla spedizione, ieri sera ad Avenza che luogo un forte concentramento di forze fasciste. Nella impossibilità assoluta di recarsi a Sarzana per l'opposizione della forza pubblica, i fascisti partirono a piedi in gruppi serrati, in numero di circa 350, armati di rivoltelle, moschetti e bombe a mano. Siamo precisamente a Sarzana si apprendeva la notizia del prossimo arrivo della numerosa spedizione; e gli elementi socialisti, capitanati da forti nuclei di « arditi del popolo », si davano a percorrere la città, invitando la popolazione ad opporsi all'ingresso dei fascisti. Immediatamente squadre armate di socialisti si appostavano nei sobborghi. La forza pubblica, in numero insufficiente per sciogliere i numerosi gruppi di armati, fu subito disposta alla periferia, con l'ordine di impedire a qualunque costo l'avanzata dei fascisti e il conseguente urto con i sovversivi. Così, quando i fascisti giunsero sulla piazza della stazione di Sarzana provenienti dalla strada di Avenza, il tenente dei carabinieri che comandava una squadra di militi e un plotone di fanteria intimò loro di ritirarsi. Seguitando i fascisti ad avanzare, l'ufficiale ordinò la posizione di sparo; quindi il fuoco. Nacque un terribile conflitto. I fascisti prima risposero al fuoco; poi si sbandarono fuggendo. Ma sul terreno lasciarono numerosi morti e feriti. Delle truppe sono rimasti uccisi un capitano delle guardie regie, colpito a morte mentre si univa ai « Viva l'Italia! » cercava di far cessare il fuoco per parte dei fascisti, e un carabiniere. Sono stati effettuati numerosi arresti di fascisti. Alcune squadre di essi andarono vagando sbandate per la campagna. Alle 5 una relativa calma era tornata a Sarzana, la quale era stata occupata militarmente. Di quando in quando però per la campagna e nei sobborghi avvenivano conflitti fra fascisti sbandati e gruppi di socialisti.

Più tardi, alle 8, un centinaio di fascisti dei vari Fasci di combattimento toscani, salivano sul treno 1068, diretto a Pisa, per far ritorno alle rispettive residenze. Appena uscito il convoglio dalla Stazione di Sarzana, da numerosi individui appostati nei sobborghi, veniva iniziato un nutrito fuoco di fucileria. Moltissimi colpi crivellarono le vetture, mentre i viaggiatori, in preda al panico, si rifugiavano in fondo agli scompartimenti. Il fuoco, si quale i fascisti rispondevano dal treno, durò per circa due minuti, mentre il convoglio percorreva un tratto di quasi un chilometro. Un fascista pisano, che si trovava sulla macchina, rimase ucciso da un colpo di fucile; un bambino rimaneva ferito al ventre.

La città di Luni in mano dei comunisti?

Pisa, 21, sera.

E' giunto un dispaccio del capo stazione di Luni, il quale avverte che la città è in mano dei comunisti e chiede urgente soccorso, perchè la stazione, invasa dai sovversivi, è stata devastata.

La chiusura a Firenze dei teatri, cinematografi e caffè

Il Direttorio del fascio radunato d'urgenza.

Firenze, 21, notte.

A Firenze, la notizia dei luttuosi fatti del Carrarese ha destato enorme impressione, specialmente fra i fascisti che, come si sa, sono numerosissimi a Firenze. Verso le 18, squadre di giovani, uscite dalle sede dei Fasci, hanno percorso le vie del centro, ordinando la chiusura dei caffè e degli spacci di liquore. Anche i teatri ed i cinematografi sono stati chiusi. Le Autorità hanno preso larghe misure per la tutela dell'ordine. Forti pattuglie di carabinieri e guardie regie percorrono le vie della città. Si sono avuti a lamentare incidenti di poca importanza, e qualche contrasto fra fascisti e socialisti, finito a bastonate.

Sono intanto giunti con i treni provenienti da Sarzana numerosi fascisti, che avevano preso parte alla spedizione, e fra essi il comandante, Amerigo Dumini. Le notizie portate dai giovani fascisti confermano purtroppo quelle dolorose che vi abbiamo già tradotto.

Immediatamente dopo l'arrivo dei fascisti da Sarzana, si è adunato il Direttorio del Fascio. Si ignora che cosa sia stato deliberato. E' stato però affisso un manifesto del Direttorio, che avverte che sono stati spediti telegrammi a Roma, invitando i Delegati, inviati alla Capitale per la pacificazione, a rientrare immediatamente a Firenze; e si avvertono inoltre i fascisti a tenersi pronti per ogni eventualità.

24 fascisti denunziati per i fatti di Treviso

Treviso, 21, mattino.

Ventiquattro fascisti, che avrebbero partecipato agli episodi della notte del 12 al 13 corrente, vennero denunciati per incendio, saccheggi e rapina. Degli arresti compiuti di fascisti in quei giorni, ne furono mantenuti 4 in Unione del Lavoro, la potente organizzazione delle forze popolari della provincia, pubblica un manifesto ai lavoratori, nel quale raccomanda di rinunciare ad ogni rappresaglia.

La situazione del Ministero

Le dichiarazioni di Bonomi, dei fascisti e dell'on. Modigliani in seguito ai fatti di Sarzana

Roma, 21, notte.

La situazione del Ministero Bonomi si va rapidamente aggravando. Soltanto un miracolo potrà evitare la crisi, la cui soluzione nessuno potrebbe oggi prevedere. Può darsi che il pensiero delle conseguenze trattenga ancora qualcuno dei gruppi, arbitri della situazione, dal provocare il salto nel buio di una crisi. La giornata di domani sarà pertanto decisiva per il Gabinetto Bonomi. Fino a questa sera esso si trova in grave pericolo. I dolorosi fatti di Sarzana sono venuti a rendere ancor più [illegible] del Presidente del Consiglio. Data una consimile situazione, si comprende come la discussione che si svolge nell'aula sul programma del nuovo Ministero abbia perduto buona parte del proprio interesse. La situazione non si risolve più con i discorsi nell'aula, bensì con gli accordi dei gruppi nei corridoi.

I discorsi di oggi sulle comunicazioni del Governo furono quindi pronunziati dinanzi ad una Camera disattenta e nervosa. Due di essi, cioè quello del socialista Matteotti, fatto bersaglio alle continue interruzioni dei fascisti, e quello del liberale di destra, on. Vincenzo Ricci, già ministro con Salandra, furono in parte dedicati al programma finanziario del precedente Ministero Giolitti. L'assemblea si appassionò vivamente in fine di seduta allo strascico parlamentare dei fatti di Sarzana. Numerose interrogazioni erano state presentate dai vari settori della Camera, ma l'on. Bonomi volle spontaneamente fornire laconiche comunicazioni, aggiungendo l'augurio che, tanto più di fronte ai nuovi dolorosi avvenimenti, tutti i partiti vogliano volonterosamente collaborare alla pacificazione sociale, della quale il Governo si è fatto intermediario. Le poche parole del presidente del Consiglio parvero fredde ed inadeguate alla gravità degli avvenimenti. Parlarono quindi, per brevi dichiarazioni, a nome dei rispettivi partiti, i fascisti Grandi e Lupi, il nazionalista Gray, il socialista Modigliani, il liberale democratico De Vito. Le dichiarazioni [illegible] furono di scarso buon augurio per la pacificazione sociale. Infatti, i fascisti, che questa sera fecero chiudere a Roma i teatri e le altre sale di spettacolo in segno di lutto, per i fatti di Sarzana, dichiararono che non rinunzieranno mai, anche se la pacificazione collettiva dovesse avvenire, alle iniziative individuali. Il che distrugge a priori il valore reale di un'eventuale tregua delle violenze, conclusa mediante un patto scritto. Di ben diversa natura furono le dichiarazioni socialiste. L'on. Modigliani non solo ha dichiarato che il partito socialista acconsente a trattare la conciliazione con gli avversari, ma che i deputati socialisti non porteranno più nell'aula recriminazioni sui conflitti, volendo con ciò dimostrare lealmente la loro collaborazione alla pacificazione. L'oratore socialista rivendicò infine al solo Parlamento, mediante l'accordo di tutti i partiti, il mezzo per rendere esecutivo il trattato di pace in gestazione.

L'episodio di Sarzana, compresi i relativi strascichi parlamentari, non ha giovato certo al Ministero, la cui situazione si è ondata oggi facendo di ora in ora più debole. Le decisioni dei gruppi di sinistra diranno l'ultima parola sulle condizioni del Gabinetto, ma la situazione è sin d'ora così critica da potersi dire che in questo momento i soli voti che sono irrevocabilmente stabiliti a favore del Ministero sono quelli del gruppo popolare. Il gruppo socialista ha già deciso di votare contro. L'unione della Direzione del partito ha obbligato la frazione Turati-Modigliani a piegarsi e ad impegnarsi a votare contro. Quanto alle destre, la decisione dipende dalla riunione dei direttorii dei tre gruppi: fascista, nazionalista e liberale di destra, riunione che si terrà mezzanotte, mentre scrivo, continua. Il gruppo agrario (27 deputati) è ancora indeciso. Esso ha infatti votato stamane il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo agrario mantiene fermo il concetto di alleanza fra i gruppi costituzionali di sinistra e di destra della Camera e dichiara che, per essendo in massima nell'attuale momento, per l'interesse supremo del paese, contrario ad una crisi ministeriale, non può decidere del suo atteggiamento verso il Ministero finchè non siano note le dichiarazioni del Governo in risposta alle questioni che saranno prospettate dagli oratori del gruppo in difesa dell'agricoltura italiana che è la fonte principale della quale deve scaturire la ricostituzione economica del paese ».

Le condizioni che il gruppo pone per votare a favore sono tre: 1.o che non si accordi l'amnistia ai contadini chiesta dai popolari; 2.o che non si accordino più nuovi escorti; 3.o che l'imposta sul vino venga ridotta a lire dieci per ettolitro. Consentirà il Governo alla richiesta degli agrari? Comunque, i loro 27 voti difficilmente potrebbero decidere della situazione ministeriale. Arbitre della sorti dell'on. Bonomi sono la sinistra. Per ora, uno dei due grandi gruppi in cui esse si suddividono ha già dichiarato di votare contro il Ministero. Questo gruppo è la democrazia sociale, di cui era leader l'on. Gasparotto oggi ministro della guerra. Oggi si sono riuniti i direttori della democrazia sociale, della democrazia liberale e degli agrari. Il direttorio della democrazia sociale, munito di pieni poteri, dichiarò di trattare con gli altri gruppi per il blocco delle sinistre solo alla condizione che essi dichiarino (come la democrazia sociale) di votare contro l'on. Bonomi. Il direttorio della democrazia liberale non aveva consultato il gruppo circa la bocciatura o meno al Gabinetto Bonomi, perchè si riservò di consultarlo. Ciò farà domani. Orbene, se domani la democrazia liberale (gruppo in parte giolittiano) deciderà di votare contro il Ministero, ciò significherebbe che la crisi ministeriale sarebbe sicura, inevitabile. Forse, la crisi sarebbe certa anche se soltanto il gruppo della democrazia sociale persistesse nel votare contro. Ad ogni modo, bisognerà attendere per formulare precise previsioni. Per ora la vita del Ministero è sospesa ad un filo.

Le precarie condizioni del Gabinetto Bonomi rendono meno sicura, anzi addirittura problematica, la conclusione del trattato di pace socialista-fascista. I fatti di Sarzana vengono a rendere anche più problematica una tregua. La riunione che doveva avvenire oggi a Palazzo Viminale è stata rimandata a domani. Lo stato delle trattative, ad ogni modo, è il seguente: i fascisti sono disposti all'accordo e hanno presentato al Presidente del Consiglio lo schema del trattato di pace che essi propongono; altrettanto hanno fatto i socialisti mediante il segretario della Direzione del partito, on. Ricci. I socialisti pongono però talune condizioni: essi vogliono che tutti i partiti partecipino all'accordo, cioè anche i comunisti, i popolari, i liberali e i repubblicani. Ora le difficoltà sorgono per i comunisti, i popolari e i repubblicani. I comunisti si rifiutano di trattare. I popolari dicono che, non avendo nulla da rimproverarsi ed essendo rimasti come è loro volontà estranei ai conflitti, non hanno ragione di trattare l'accordo. I repubblicani dicono che, non avendo fatto la guerra ad alcuno, non hanno alcun patto da trattare. Domani l'on. Bevione che ha ricevuto i due schemi di alleanza, cioè lo schema fascista e quello socialista, dovrà fonderli in uno schema unico che sarà discusso non più domani, ma forse sabato. Ad ogni modo, se i socialisti non rinunziano alle loro pretese, la pacificazione potrebbe naufragare.

Per un complesso di cause la situazione politica diventa, come i lettori vedono, estremamente complicata e buia. La maggioranza della Camera pensa che il nuovo ministro si dimetta impari alla gravità della situazione, però non ha ideato ancora la combinazione politica che dovrebbe succedergli. Della gravità della situazione è sintomo la convocazione d'urgenza per domani del gruppo popolare.

La seduta

Roma, 21, notte.

Il caldo, che è stato come nei giorni scorsi, ha diradato la solita folla nelle tribune del pubblico e in quella riservata alle famiglie dei deputati.

Alle 15,6 il presidente De Nicola dichiara aperta la seduta con meno di cento deputati nell'aula. Il banco del Governo è vuoto. Mentre il segretario Martini legge il verbale della seduta precedente, entra nell'aula, e va a sedere al banco del Governo, il ministro della Guerra on. Gasparotto, e dopo un po' di tempo entrano i ministri Bonomi, Soleri ed i sottosegretari Spada e Rossini. Dopo brevi comunicazioni del Presidente, fra le quali quella della firma reale del decreto col quale per la nomina a senatore del regno del ministro degli Esteri marchese della Torretta, si continua la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Un fascista

Parla per primo l'on. TEZZAGHI, deputato fascista di Modena. Innanzi tutto, si occupa della situazione parlamentare, rilevando come sia difficile oggi costituire una maggioranza. Ricorda che nel paese si è proclamato questo Ministero come un Ministero di colore nettamente socialista. Il Partito socialista, contro gli interessi privati per la ricchezza nazionale (*Proteste approvazioni, viri e urrà applausi all'estrema sinistra, commenti*).

L'on. Matteotti

MATTEOTTI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera richiama il governo al dovere di difendere l'interesse dei lavoratori contro l'assalto delle singole cariche speculatori e profittatori della guerra, che cercano di scaricare sulla nazione tutte le più gravi conseguenze della guerra ». Constata che le dichiarazioni del Governo sono difettose soprattutto per quanto riguarda il problema finanziario e la situazione del Tesoro. Afferma che la guerra non ha toccato la ricchezza individuale, che è stata spostata ed aumentata nelle mani di pochi, mentre ha distrutto la ricchezza collettiva. Di qui la necessità di attingere alla ricchezza privata i mezzi per ricostruire la ricchezza nazionale. Questa necessità fu intesa in teoria dai vari governi, ma nella sua attuazione pratica trovò insormontabili difficoltà, mentre casi privati che venivano resi, hanno sui vari governi saputo imporsi al punto da farli rinunciare ad un prestito forzoso ed a ridurre quasi a lettera morta l'imposta sul patrimonio e quella sui sopraprofitti di guerra. Non può pertanto approvare il concetto annunciato dal presente Governo di una revisione della legge sui sopra-profitti. — Il Ministero Nitti — dice l'on. MATTEOTTI — voleva imporre un prestito forzoso, ma intervennero le grandi Banche e alle lo impedirono, mentre quel provvedimento avrebbe potuto giovare moltissimo al nostro Bilancio. L'on. Giolitti si è invece accontentato di lanciare l'idea dell'avocazione dei sovra-profitti, che si concluderà in una turlupinatura. L'imposta sui sovra-profitti doveva colpire gli utili realizzati durante la guerra, non quelli che non si realizzano in periodo di crisi. L'on. Giolitti ha continuato a menare il can per l'aja su questo argomento e non si è ritirato per un senso di squisita sensibilità politica, ma, perchè era giunta l'ora della fuga ignominiosa. (*Rumori a destra*). MATTEOTTI: — Siete diventati giolittiani? (*Ilarità*) TOFANI: — Pensa ai tuoi milioni.

MATTEOTTI: — E passo ad altro argomento. TOFANI: — Per non urtare i tuoi interessi! MATTEOTTI: — Per non urtare altri interessi! *I fascisti, in coro:* — I tuoi! I tuoi! TOFANI: — Pensi anche alle tue molte e ricche terre!

MATTEOTTI: — L'aumento di valore delle mie terre dipende proprio da quegli artifici protezionisti che io qui dentro combatto.

TOFANI: — Ma il frutto te lo godi ugualmente!

MATTEOTTI prosegue, dicendo che il disavanzo continua a salire. Si sofferma quindi a parlare della questione della nominatività dei titoli. Afferma che essa non fu altro che un gesto demagogico dell'on. Giolitti. Ricorda che la Destra disse di voler ridurre le funzioni dello Stato soltanto alla difesa dell'ordine interno e dei confini. (*Mussolini fa segni di assentimento*). Non trovo strano che questa riduzione delle funzioni statali sia rivolta soltanto ai danni delle classi lavoratrici. (*Rumori dei fascisti*).

SARDI: — La smetta, on. Pannocchia! (*Ilarità*).

LANFRANCONI: — Noi, le posizioni le prendiamo di fronte, non di dietro. (*Ilarità*).

MATTEOTTI attacca l'opera degli armatori, chiamandoli sfruttatori e pescicani.

CODA: — Sei di un semplicismo o di una ignoranza grandiose.

I socialisti lanciano invettive contro i fascisti, che rispondono vivacemente. La voce dell'on. CODA sovrasta le altre. Egli urla ai socialisti: — Demagoghi! Siete dei ciarlatani! Difamate per sistema chi lavora!

Il PRESIDENTE scampanella e richiama all'ordine gli interruttori.

CODA: — Io difendo la verità. GAI: — Mascherii, dia le sue terre ai contadini. MATTEOTTI: — Non potendo sbarcare in massa, venite di furto in terra. (*Applausi dei socialisti*). CODA: — Parassiti del lavoro altrui!

TROZZI: — Odaro! Odero!

L'on. DE NICOLA interviene nuovamente ed energicamente e riesce a stabilire la calma, e così l'on. MATTEOTTI può riprendere il suo discorso. Egli attacca la politica dell'on. Nitti, che è stato preso per il cravattino dagli agrari. (*Voci:* — No, per i capelli. (*Ilarità vivissima*).

L'on. MATTEOTTI continuando accenna alla recente riforma delle tariffe doganali compiuta per decreto dall'on. Giolitti, il quale ha così violato un suo formale impegno che avrebbe sottratto quest'importantissima materia al controllo del Parlamento e delle speciali Commissioni (*applausi all'estrema sinistra*). Anche questa tariffa rappresenta un nuovo assalto della speculazione all'erario. Così tutti sono all'arrembaggio della cassa dello Stato, non esclusi gli stessi operai, spinti dalla necessità quotidiana e dalla minaccia del licenziamento. Concludendo, l'oratore afferma altra essere la via che dobbiamo seguire. Se vogliamo ricostituire il patrimonio dello Stato, si impone un dilemma ineluttabile: o per gli interessi particolari contro la ricchezza nazionale, come ha fatto l'on. Giolitti e come [illegible] a voler fare l'on. Bonomi, ovvero, come ha sempre sostenuto il Partito socialista, contro gli interessi privati per la ricchezza nazionale (*Proteste approvazioni, viri e urrà applausi all'estrema sinistra, commenti*).

L'on. Fulci

FULCI vuol esaminare come si sia determinata l'unione dei partiti nella soluzione della recente crisi ministeriale, con il Ministero di coalizione. Non crede che a garantire la libertà della scuola, alla quale siamo tutti interessati, fosse necessario che un deputato di parte popolare fosse nominato sottosegretario di Stato al Ministero dell'istruzione. Accenna ad una intervista del ministro Gualtierotti, nella quale si attribuisce particolare importanza al fatto che il portafoglio della Giustizia e dei Culti sia stato affidato ad uno di parte popolare.

DE NINO, ministro della Giustizia, smentisce recisamente l'intervista, asserendo che è completo parto della fantasia di un giornalista.

FULCI esprime la fiducia che l'on. Bonomi, assumendo la Presidenza del Consiglio, non avrà subito impressioni dal partito popolare. Si augura ad ogni modo che l'onorevole Bonomi vorrà smentire quello che da alcuni si è subito affermando, circa determinazioni di determinati uomini politici e divisi il determinate riforme, come quella del decentramento. Concludendo, l'oratore afferma altresì essere la via che dobbiamo seguire. Se vogliamo ricostituire il patrimonio dello Stato, si impone un dilemma ineluttabile: o per gli interessi particolari contro la ricchezza nazionale, come ha fatto l'on. Giolitti e come [illegible] a voler fare l'on. Bonomi, ovvero, come ha sempre sostenuto il Partito socialista, contro gli interessi privati per la ricchezza nazionale (*Proteste approvazioni, viri e urrà applausi all'estrema sinistra, commenti*).

Un oratore di destra

RICCIO enumererà alcuni dubbi e rivolgerà alcune domande, senza preconcetti di favorevoli nè ostili al Gabinetto. L'on. Meda, che ieri giustamente assunse una posizione di capo della maggioranza, escludeva dall'invito, che egli involgeva alle frazioni costituzionali, a votare a favore del Gabinetto il gruppo a cui l'oratore appartiene. Rileva come questa esclusione non sia giustificata nè dall'atteggiamento di disinteresse che questo gruppo ha tenuto durante la crisi, nè dalla libertà del linguaggio usato da un altro oratore del gruppo stesso. Trova troppo vaghe le dichiarazioni contenute nel discorso del Presidente del Consiglio, in ordine all'applicazione del Trattato di Rapallo ed alla questione adriatica in genere. Vorrebbe che il ministro degli Esteri esponesse sinceramente alla Camera ed al Paese quale è la verità sulla cessione di un palo scarso per Porto Baros, poichè termina a un silenzio che è doloroso alla nostra dignità, come ai nostri interessi. Domanda se e quale influenza l'esistenza di trattative per un Consorzio per il porto di Fiume abbia o possa avere sui lavori della Commissione per la delimitazione dei confini di quello Stato. Richiama anche tutta la considerazione del Governo sulla dolorosa situazione fatta alla nobilissima città di Zara, ed attende da esso sicuro affidamento che provvedimenti adeguati saranno sollecitamente presi. Venendo alla situazione finanziaria, rileva che il Presidente del Consiglio, pur possedendone in evidenza la gravità, ha dichiarato che vi è un lieve miglioramento sulle previsioni del novembre scorso. Osserva però che questa dichiarazione è troppo vaga per permettere alla Camera di farsi un concetto esatto della situazione attuale e di pronunziare un giudizio sull'indirizzo che il presente Gabinetto intende seguire in materia di spesa. Dubita, a questo proposito, che gli oneri nuovi che inevitabilmente trarrà seco la riforma dell'Amministrazione, possano trovare i loro corrispettivi in equivalenti economie. Consentendo con l'on. Meda nel riconoscere che nei Governi di coalizione non vi debba essere proposito o preponderanza di nessun partito sull'altro, dubita però che questa condizione sia stata rispettata nella formazione dell'attuale Ministero. Quanto al fatto particolare della assunzione di un deputato di parte popolare al Ministero della giustizia e degli affari del culto, osserva che vi è contraddizione tra l'affermazione dell'onorevole Meda, che la questione romana è ormai da 24 anni esaurita, e l'altra affermazione dello stesso oratore, circa il grande valore che deve avere rispetto all'esercizio di fatto che il Dicastero dei culti abbia potuto in Italia essere affidato ad un deputato popolare. Esalta, a questo proposito, la legge sulle guarentigie, constatando come in materia di politica ecclesiastica unico sia stato l'indirizzo seguito dagli uomini di Destra e di Sinistra, che al Governo si sono seguiti finora. Esprime l'augurio che l'on. Bodinò vorrà prossimamente riunirsi. Conclude dichiarando di non essere mai stato tanto perplesso nel dare il proprio voto. Si augura che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio eliminino in lui e nei suoi amici ogni ragione di incertezza e di dubbio (*Vive approvazioni, applausi a Destra, molte congratulazioni. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

Un altro socialista

DONATI constata il fenomeno del disagio economico creato dallo interlirsi della produzione da un lato e dalla nascente disoccupazione dall'altro. In questo contrasto è la espressione più tragica della crisi in cui oggi si dibatte il paese. Intimamente legato alla situazione economica è il problema finanziario, dappoichè i rapporti fra l'uno e l'altro sono numerosi e continui. L'on. Bonomi, anche comprendere il fenomeno della crisi, ha solo cercato di giustificarlo, come un effetto dell'enorme distruzione di ricchezza e di lavoro avvenuta durante la guerra. L'oratore, pertanto, biasima questa maniera troppo semplicista di considerare il problema economico-finanziario. Esamina quindi le cifre del Bilancio, e a proposito della legge sui sopraprofitti di guerra, rileva la manovre degli industriali per sfuggire alla rigida applicazione di essa. (*Interruzioni dell'on. Tofanelli*). Dopo avere osservato che si prevedono a momenti i gravi di alcune imposte, di cui poi si promette la riduzione, e aver chiesto al Governo i suoi intendimenti sulla gestione dei servizi marittimi, passa a considerare le previsioni concernenti la alienazione dei materiali di guerra, gli sunzionamenti in conto riparazioni e i proventi del monopolio dei tabacchi, e l'oratore afferma che spesso queste previsioni si riferiscono a cifre, le quali, in realtà non potranno poi tradursi in atto. (*Interruzioni dell'on. Ministro del Tesoro*). Quanto alla gestione ferroviaria, non crede che nel prossimo esercizio il suo disavanzo possa essere diminuito, e lamenta che questo disavanzo non sia contemplato nello stato di previsione. Concludendo, invoca l'avvento di una nuova era, in cui i problemi sociali trovino completa soluzione, in nome dei supremi interessi della collettività.

I fatti di Sarzana

Alle ore 19,30, il deputato socialista, on. Donati, vivamente applaudito dai socialisti, ha finito il suo discorso, e la seduta dovrebbe avere termine, essendo il seguito dello svolgimento della discussione sulle comunicazioni del Governo rinviato a domani; ma abbiamo invece un'appendice della seduta, dedicata ai gravi fatti di Sarzana. L'aula si affolla grandemente. Sono presenti più di 400 deputati. Al banco del Governo siedono l'on. Bonomi e tutti i Ministri. In questo momento il Sotto-Segretario alla Presidenza, on. Bevione, reca al Presidente del Cons

no esprime vivamente l'augurio che questi atti di violenza subiscano finalmente una tregua e che tutti i partiti partecipino volonterosamente all'opera di pacificazione sociale, che il Governo si propone di compiere.

Silenzio su tutti i banchi, meno che sui banchi dei fascisti, dove si protesta contro le parole del Presidente del Consiglio. Chiede la parola il deputato fascista on. Caradonna. Il Presidente non vorrebbe prolungare questa discussione, e passa la parola all'on. Caradonna, il quale, rivolto al banco del Governo, grida all'on. Bonomi: — Gli «arditi del popolo» dove li mettete?

PRESIDENTE: — Facciano silenzio!

Grandi pei fascisti

Chiede la parola l'on. GRANDI, anche egli fascista, il quale ha presentato una interrogazione sui fatti di Sarzana. Il PRESIDENTE gli dice: — Non è ammesso lo svolgimento di interrogazioni sui fatti di Sarzana, non avendo il Governo dichiarato se intende accettarne lo svolgimento e l'urgenza. Lei non può quindi parlare.

GRANDI: — Se io non posso svolgere la interrogazione, credo di poter almeno rivolgere un saluto alla memoria dei fascisti rimasti vittime dei carabinieri e dei comunisti di Sarzana.

PRESIDENTE: — Parli.

GRANDI: — Come ho detto, vorrei rivolgere un saluto ai nostri morti che sono morti gridando: Viva l'Italia! (*Applausi calorosi dei fascisti*).

Voci dei socialisti: — Siamo alle solite accademie!

GRANDI: — No, stia tranquilli. Noi non siamo abituati alle geremiadi, alle commemorazioni ed a tutto il frasario annesso. Noi sdegniamo questi mezzi per strumentare il sentimento nazionale. Noi, che sosteniamo con civico sentimento di dovere una lotta, di cui sappiamo le conseguenze, sappiamo benissimo che quando si va in guerra si deve essere pronti a tutto, anche a morire. Così è avvenuto per i fascisti che hanno lasciato la vita oggi a Sarzana. Noi non li compiangiamo, li ammiriamo. Del resto, non sarebbe questo Parlamento adatto ad apprezzare il sentimento altissimo che ha mosso i fascisti a recarsi oggi a Sarzana. (*Interruzioni, rumori e proteste. Voci*: Non offendete il Parlamento!).

GRANDI: — Sì, troppe volte questo Parlamento ha fatto dell'accademia su dei poveri morti. Troppe volte il Parlamento ha dimostrato di mancare di cuore. (*Rumori e proteste. Voci dei fascisti*: Sì, è proprio così!).

GRANDI, continuando: — Oggi la stampa borghese e quella proletaria, nonchè quella che fa capo al ministro dei disertori, cioè all'on. Nitti, cerca di addossare la responsabilità di quanto è avvenuto a Sarzana. Siamo alle solite. La condotta della stampa borghese è assolutamente ingiusta. Tanto più è doloroso quest'atteggiamento della stampa poichè esso viene tenuto in un momento in cui, con sentimento estremamente conciliativo, noi acconsentiamo a portare il nostro ramoscello d'olivo nella trattativa di pacificazione che si stanno conducendo. Noi sentiamo, continua l'on. Grandi, di non dover chiedere il giudizio su questi fatti al Parlamento, nel quale non abbiamo fiducia, ma al paese. (*Approvazioni dei fascisti; commenti sugli altri banchi*). Io ho notato che proprio oggi che l'on. Bonomi prepara la sua forbita arringa per la pacificazione sociale, la forza pubblica si è abbandonata a Sarzana ad atti di violenza selvaggia contro pacifici cittadini colpevoli soltanto di avere gridato «Viva l'Italia!». Noi sappiamo che il paese apprezzerà degnamente i sentimenti che muovevano le povere vittime di Sarzana alle quali mandiamo il nostro commosso saluto. (*Applausi fragorosi dei fascisti. Silenzio sugli altri banchi*).

Un oratore pei nazionalisti

Chiede la parola l'on. GRAY, deputato di Novara.

PRESIDENTE: — Dico anche a lei che è inutile voler svolgere delle interrogazioni, che non sono ancora state accettate dal Governo.

GRAY: — Come ha parlato il mio collega on. Grandi, a nome dei fascisti, io credo di avere il diritto di dire una parola, anche a nome dei miei colleghi del gruppo nazionalista.

PRESIDENTE: — Parli.

GRAY: — Mancherei al mio dovere se non mi unissi al mio collega Grandi esprimendo, a nome del gruppo nazionalista, il nostro commosso dolore per gli atroci fatti di Sarzana. Per giudicare questi fatti noi dobbiamo assurgere alle origini ma non alle origini immediate, bensì alle origini del movimento fascista nel nostro Paese, movimento legittimato dalle condizioni in cui ci troviamo. Questi fatti, che contristano oggi il Paese, non sono, come dicono i socialisti, il residuo di una mentalità di guerra. La ragione di questi fatti, come di quelli che li hanno preceduti, sta nella convinzione della necessità del movimento fascista, convinzione che è diffusa nel Paese, nel senso che il movimento fascista risponde ad una necessità, cioè all'assenza del Governo (*Applausi clamorosi dei fascisti. Rumori e commenti sugli altri banchi*). I fatti di Sarzana non sono isolati. Sono avvenuti a Sarzana oggi, avrebbero potuto avvenire ieri, potrebbero avvenire domani a Roma, dove un uomo politico del nostro Senato, il direttore di un grande giornale romano (l'oratore allude al senatore Alberto Bergamini), veniva ieri sera, alle ore 21, fermato sul Corso, con l'intimazione di non fare più la consueta sosta serale allo stesso caffè (*Commenti su molti banchi. Rapida discreta sui banchi dei socialisti e dei comunisti*). Orbene, collegare l'episodio di Sarzana coll'episodio di tepidismo politico, che ha potuto svolgersi impunemente ieri sera, alle ore 22, nel cuore di Roma, in una grande arteria della città, senza che una guardia regia, che un agente della forza pubblica sia intervenuto per reprimere la consumazione di quell'atto di tepidismo, ed avvertirla, una rete di movimenti, che tentano di insidiare il movimento nazionale e avvelenare ogni nobile sentimento di cittadini. L'onorevole Bonomi non ci ha parlato dell'opera dei funzionari di Sarzana rispetto ai fatti già avvenuti. Io credo che l'on. Bonomi non ne ha parlato per la semplicissima ragione che le Autorità locali non ricevono istruzioni precise dal Governo perchè la legge sia rispettata e sia rispettata anche la libertà dei cittadini quando la loro azione è diretta ad un nobile scopo. Quando voi esaminate il fatto di Sarzana e l'episodio di tepidismo politico avvenuto in Roma, e la complicità dei funzionari con elementi politici indegni di rispetto, voi avrete così dinanzi a quattro passi della situazione, qualche cosa che ci porta alle attuali condizioni, che non potrebbero essere più deplorevoli.

Noi non possiamo che constatare quanto avviene di fronte ai fatti di Sarzana, domandiamo al Governo ed al Parlamento di voler agire, di abbandonare la sua attuale condotta e lasciare libero il posso alle sane iniziative. (*Interruzioni e rumori. Voci dei socialisti*: Belle iniziative quelle dei fascisti! *Rumori e proteste dei fascisti*).

GRAY, continuando, viene a parlare dell'iniziativa dell'on. Bonomi per la pacificazione sociale e dice che i fascisti non negano il loro appoggio alle trattative del Governo per la pacificazione sociale; però dichiara che ripugna ai fascisti nel loro animo il cittadini qualunque abdicazione. (*Esclamazione dei socialisti*: Della pacificazione voi volete?).

GRAY: — I fascisti dichiarano che, malgrado la loro adesione alla trattativa per una pacificazione sociale in genere, essi non rinunceranno mai alle loro azioni individuali. Le iniziative individuali dei fascisti non decadranno mai. (*Interruzioni, rumori e proteste dei socialisti. Voci*: E allora quale pacificazione volete? GRAY, senza raccogliere l'interruzione: — Quando non c'è la forza della legge deve esistere la legge della forza. (*Approvazioni vivissime dei fascisti. Rumori e proteste dei socialisti*).

GRAY: — Noi sfidando l'impopolarità, vi chiediamo, o signori del Parlamento, che vogliate costituire un governo di forza. (*Rumori vivissimi all'estrema dove si grida*: Abbiamo compreso. Volete abbattere Bonomi per portare al governo Salandra! — *Interruzioni, proteste e commenti*).

GRAY: — Noi non vogliamo un Governo così, come quello attuale, nient'altro che un giudice di campo che assiste impassibile alla cattiva condotta e che segna i punti della partita che si sta combattendo. Il Governo non deve limitarsi a fare questo. Il Governo deve essere l'arbitro della situazione, non lo spettatore. Pensateci, o signori del Parlamento. Pensate soprattutto che la posta del giuoco, al quale il Governo assiste indifferente, è l'Italia! Pensateci anche voi, o signori del Governo! (*Applausi fragorosi dei fascisti e dei nazionalisti e della destra. Rumori vivissimi dei socialisti*).

CARADONNA chiede la parola. PRESIDENTE: non gliela dà. L'on. Caradonna ed i fascisti protestano per qualche secondo, poi si rassettano. Prende invece la parola dai banchi di sinistra il repubblicano on. EUGENIO CHIESA.

Un repubblicano

CHIESA: — Io parlo perchè i conflitti, di cui si occupa la Camera, sono avvenuti in Lunigiana che io ho l'onore di rappresentare in Parlamento. L'urto dei conflitti di Sarzana con profondo dolore, tanto più che sopravvano che la pacificazione non fosse turbata in quella bella plaga d'Italia, l'purtroppo non è così. Col conflitto di oggi va perduto il frutto di lunghissime trattative, che sono state condotte per mantenere quella regione in condizione di calma e di equilibrio. Il nostro partito, il partito repubblicano, ha cercato invano di essere intermediario nella lotta tra le fazioni cittadine. Purtroppo, i fatti di oggi dicono che gli sforzi del nostro partito sono riusciti vani. Ce ne duole altamente. Il Governo però, bisogna anche dire, pone alla testa di talune province dei funzionari inetti. Forse è non dappertutto (*Ilarità e commenti*); ma ciò avviene specialmente in Lunigiana (*Rumori e commenti*). Sì, in Lunigiana più che altrove. Mi duole altamente che nella mia regione vi siano industriali che opprimono le classi degli operai, come mi duole che vi siano arditi che cercano di assumere le redini del potere sostituendo il potere costituito. Credo che ciò si sarebbe potuto evitare se le autorità locali si fossero meglio adoperate per la pacificazione locale. Ad ogni modo, bisogna pure notare che le agitazioni che dobbiamo deplorare in Italia non sono isolate e sono comuni, sebbene con minori gradazioni, agli altri paesi. Anche gli altri paesi hanno delle lotte terribili, che sono gli ultimi relitti del grandioso conflitto sociale, ma nessun paese è funestato come l'Italia da lotte cittadine simili alle nostre. Di fronte a quello che avviene dobbiamo volere con sincero animo la pacificazione. Tutti in Italia, dal primo all'ultimo cittadino, devono volere questa pacificazione che il Governo si sforza di ottenere. Da questa pacificazione può dipendere l'avvenire del nostro paese. (*Approvazioni a sinistra*).

GAJ, fascista: — Ed intanto qui non si fanno che chiacchiere!

Voci di socialisti: — Le fate anche voi altri!

LUPI, fascista, dice che i carabinieri spararono contro i fascisti che colle mani alzate gridavano: Viva l'Italia (*Commenti ed impressione*). Poco dopo gli arditi del popolo pugnalavano i feriti. (*I deputati fascisti scattano indignati. Si grida all'on. Mingrino: Ecco l'opera dei vostri arditi! De Nicola scampanella*). LUPI: — E' stato fatto l'appello alla pacificazione. Noi vi abbiamo aderito non per ipocrisia di intenti, ma non vorremmo che in questo appello si nascondesse un'insidia tesa alla nostra buona fede. (*Applausi prolungati dei fascisti*).

Una parola di pace

MODIGLIANI si associa al saluto alle vittime. Dice: Non facciamo questione di aggiungere se un partito ha avuto una vittima di più o di meno. Mandiamo a tutti un commosso saluto. (*Applausi*). Voi, o fascisti, non invocate la forza dello Stato se poi quando questo interviene produce delle dolorose conseguenze. La soluzione della crisi, che l'Italia attraversa, non può essere data che da questa assemblea la quale colla sua opera e la sua autorità può far cessare la guerra civile e dare alla patria ed all'umanità quel tanto di pace di cui abbisogna. (*Applausi dei socialisti*).

DE VITO, a nome della democrazia sociale, manda un saluto alle vittime ed esclama: — Basta! Basta colle violenze!

De Nicola toglie quindi la seduta. Sono le 20.15.

Come i socialisti hanno deciso di votare contro il Governo

Roma, 21, notte.

Ecco i particolari della riunione del gruppo parlamentare socialista per stabilire l'atteggiamento da seguire nei riguardi del Ministero.

La discussione è stata lunga ed animata. Hanno parlato i diversi oratori delle due tendenze. Gli onorevoli Turati e Modigliani hanno sostenuta la necessità dell'astensione. Come è noto il dello scorso giugno il direttorio del gruppo e la direzione del partito votarono un ordine del giorno col quale si autorizzavano il gruppo a far valere la sua forza nella tattica parlamentare ed entrare nel giuoco delle competizioni parlamentari e fare in modo che la crisi si risolvesse secondo i desideri dei socialisti, lasciando il gruppo, richiamandosi appunto a questo ordine del giorno, sia ritenuto che la nuova combinazione prossima dall'on. Bonomi non è tale da consentire l'astensione e quindi ha deliberato di votare contro il Gabinetto. Quest'ordine del giorno ha avuto 73 voti contro 7 e cioè gli onorevoli Turati, Modigliani e altri cinque della stessa tendenza che ritenevano la combinazione Bonomi non consentire l'astensione. Ha votato anche contro l'on. Vella e un altro suo collega per la motivazione dell'ordine del giorno in quanto che Vella ritiene che il gruppo debba votare sempre contro il Ministero. Ecco l'ordine del giorno votato: «Il gruppo parlamentare prende atto della comunicazione della direzione in ordine al Ministero Bonomi e passa all'ordine del giorno».

"Chi è per la collaborazione se ne vada,,

L'*Avanti!* conferma che l'intero gruppo socialista voterà contro il Ministero Bonomi. Scrive:

«Il gruppo voterà decisamente e senza tentennamenti contro il Ministero Bonomi, anche se taluni dei deputati socialisti avrebbe meglio desiderato una benevola astensione in attesa di vedere il nuovo Governo all'opera, sopratutto per quanto si riferisce alle libertà politiche e alla resistenza locale; anche se alcuni pochi, a loro volta, avrebbero forse amato meglio una diretta partecipazione dei socialisti al potere. La Direzione del partito ha avuto la netta sensazione di queste incertezze e di questi tentativi — fatti da pochi, ne conveniamo — di sottrarre il gruppo alla legge comune ed è decisamente intervenuta onde frenare a tempo. La Direzione del partito nel suo comunicato al gruppo non ha dunque emanato alcun egoistico *diktat*, come si compiacque definirlo qualche deputato. Essa ha per contro richiamato tutti quanti nella considerazione dei nostri doveri verso gli impegni liberamente assunti, e noi siamo certi che tutti sentiranno la necessità di obbedire a quei liberi impegni. Il partito ha oggi più che mai bisogno urgente di una ferrea disciplina, di una disciplina non di caserma, ma libera, spontanea, cosciente. Chi non è col partito pienamente, totalmente, anima e corpo, chi crede ancora al rifiorire della borghesia, chi vuole aiutarla a riprendere fiato e forza, chi per prestare questo aiuto è disposto a opera di collaborazione, costui se ne vada. Il mondo è tanto largo che vi è posto per tutti. Gli altri, decisi a tutto, decisi agli opportuni temperamenti, ai fatti per il proletariato e per la rivoluzione, decisi anche alle azioni energiche, dentro e fuori Montecitorio, restino uniti e operino concordi. C'è lavoro per tutti nella fraterna società; per tutti tranne che per gli arrivisti!».

L'on. Mingrino indignato contro i suoi compagni di gruppo

Roma, 21, sera.

Intervistato dal *Tempo* sugli incidenti di ieri alla Camera, l'on. Mingrino ha detto: «Io mi l'ho sopraffatto coi compagni del mio gruppo, al punto che non mi considero più come appartenente al gruppo stesso e non parteciperò più alle sue riunioni. Non c'è stato nessun compagno che abbia osato prendere la parola alla Camera per deplorare l'accaduto, e la parola non è stata presa per paura di turbare la pace in gestazione, che, è inutile illudersi, non si farà mai. Sono indignatissimo contro questo modo di procedere filosocialista dei miei compagni».

La crisi mondiale delle navi

ed i milioni dell'Erario italiano

Due sono gli argomenti coi quali i costruttori e gli armatori navali bussano alle porte del Ministero perchè si riapra loro la borsa dell'Erario a titolo di protezione, per indennizzi, esenzioni, sussidi: 1.o bisogna fare la «più grande» marina mercantile nazionale, che ci emancipi dal nolo estero; 2.o bisogna evitare che, con la chiusura dei cantieri, la già forte disoccupazione in paese si accresca di almeno centomila altri disoccupati. Contro il primo argomento, quanti passeggiano gli elementi, non dico della scienza, ma del buon senso economico, hanno buon giuoco, inat'è vero che i sostenitori del protezionismo marittimo per la «più grande» marina mercantile si arrabbiano tremendamente, fino ad uscire in male parole, contro coloro che ragionevolmente dimostrano l'assurdità di gettare ancora il denaro dei contribuenti italiani in una industria oggi più che mai anti-economica per l'Italia. Ma contro il secondo argomento — quello della disoccupazione — la ragione liberista, il ragionamento di buon senso economico, non può, mimè, avere un sopravvento altrettanto vittorioso. Gli è che, non esistendo, nè potendo concepirsi, una legge la quale obblighi una qualunque industria in crisi a far lavorare in perdita, a spese degli intraprenditori — anche di questi dovessero rimetterci, per superare la crisi, solo una parte degli eccezionali guadagni precedentemente realizzati, per es., durante la guerra — è chiaro come il fatto e la minaccia della crescente disoccupazione operaia costituiscano un argomento decisivo pei postulanti di protezioni statali. Argomento che si fa sentire tanto in sede di tariffe doganali o di esenzioni fiscali, quanto in materia di premi o sussidi di fabbricazione e di esercizio, com'è appunto il caso attuale dei costruttori ed armatori navali.

Costoro minacciano la serrata dei cantieri (quello di Taranto è già chiuso: 700 disoccupati) se lo Stato non rinnova il regime di protezione scaduto al 30 giugno col decreto 1919 De Nava. Certo, l'industria navale ha ragione di volere un regolamento definitivo della situazione per uscire dall'incertezza dei regimi provvisori, ma intanto quei 50 o 51 piroscafi in costruzione nei diversi — troppi! — cantieri italiani resteranno incompiuti, sospendandosi i lavori, se il Governo non paga: vogliono che paghi un certo indennizzo per l'ammortamento straordinario dei nuovi impianti, un certo compenso pel maggior costo delle navi costruende, e sussidi e premi per tonnellaggio e per navigazione. Quante centinaia di milioni sullo stremato bilancio statale?

Ma, senza far qui la movimentata storia dell'agitazione dei «marittimi» — coi quali dal resto il ministro dell'industria Beloti dev'essersi messo già d'accordo per almeno... 250 milioni, più l'ordinazione di 25 navi-miste a spese dello Stato, che chissà quanto verrà pagarle! — quel che ancora una volta è da rilevare si è la disperante contraddizione che sta alla base di questo come di molti altri protezionismi italiani: tra le ragioni economiche, consiglianti di risparmiare i milioni del pubblico in protezioni le quali non fanno che avviare sempre di più l'economia paesana, e le ragioni politico-sociali che nell'ora grave di crisi generale inducono lo Stato a cedere, a concedere, pagando quei milioni, perpetuando nel nostro organismo economico i mali più seri, che la crisi dovrebbe invece dare occasione a guarire radicalmente.

***

Per bene intendere questa contraddizione, anche a proposito della industria navale, basta riferire a quella che è la situazione attuale di tale industria nel mondo. La domanda di tonnellaggio, cioè di navi, è in questi ultimi mesi enormemente diminuita, che non solo il mercato dei noli ha subito un tracollo, non solo gli armatori delle maggiori potenze mercantili han dovuto disarmare le proprie navi per milioni e milioni di tonnellate di stazza, ma nei cantieri americani ed inglesi i lavori di costruzione sono per lo più paralizzati. Il mondo ha oggi troppe navi di cui non sa che fare, pur essendo vero che in Argentina c'è crisi per troppa abbondanza di grano e di lana, mentre in Italia ed in altri paesi europei per mangiare e vestirsi si devono pagare prezzi pazzeschi, e c'è anche chi non ha pane nè vesti. Ma la guerra ha lasciato all'umanità tanti di quei regali, che non c'è da stupirci se ora stan male certi paesi che han troppa roba in casa quanto quelli che non ne hanno abbastanza, e se alla necessità imperiosa di intensificare gli scambi tra gli uni e gli altri per riservare i prodotti al consumo, corrisponde la non meno imperiosa necessità... di disarmare le navi, di non navigare.

La crisi delle costruzioni navali è bilanciata dal dati che il *Lloyd's Register* di Londra — il massimo magistero marittimo del mondo — pubblica a tutto il 30 giugno scorso, e dai quali risulta che il tonnellaggio in cantiere è diminuito e che su molte navi in costruzione il lavoro è sospeso. Ecco (escluse le navi da guerra, esclusa la Germania) la stazza complessiva, per ciascun paese, delle navi mercantili che erano in costruzione al 30 giugno:

PAESE	Num. piroscafi	Num. motonavi	Num. velieri	Totale tonn. lorde
Regno Unito	715	32	37	3.500.647
Belgio	7	—	—	33.185
Brasile	1	—	—	2.170
Cina	7	—	—	24.000
Colonie britanniche	49	3	11	177.313
Danimarca	26	17	—	102.410
Estonia	—	5	14	5.190
Finlandia	7	4	3	8.704
Francia	22	2	11	200.153
Giappone	47	—	—	229.262
Grecia	1	1	—	1.500
Italia	76	40	32	310.233
Norvegia	45	12	2	85.374
Olanda	127	11	7	391.309
Portogallo	4	0	30	35.225
Spagna	17	—	1	69.057
Stati Uniti	90	9	4	717.834
Svezia	10	13	7	97.547
Totali	1018	165	130	6.199.466

Queste 6.199.466 tonn. di stazza in costruzione nel mondo al 30 giugno sono di 887.000 tonn. minori della stazza che era in costruzione al 31 marzo scorso; e tale riduzione è in particolar modo dovuta alla crisi dei cantieri sud-americani e britannici: negli Stati Uniti il tonnellaggio in costruzione al 30 giugno non raggiungeva il 17 per cento di quello in costruzione al 31 marzo; nel Regno Unito la diminuzione è di 269.000 tonnellate. Ma c'è di più e di peggio come indice della crisi: nei cantieri britannici un terzo del tonnellaggio in costruzione è in sospeso, perchè più non si lavora a finire le navi impostate, cosicchè sul complessivo tonnellaggio in cantiere al 30 giugno (3.530.047 tonn.) le navi di cui si può provedere il compimento ed il varo non rappresentano oggi che un tonnellaggio di 2.351.047 tonn. E nota ancora la relazione del *Lloyd's Register*: «Nel 1913 il tonnellaggio medio finito ogni trimestre ammontava a più del 23 per cento del naviglio in costruzione al principio del trimestre, mentre che nel 1920 le cifre corrispondenti non raggiunsero il 13 per cento. Nello scorso semestre la riduzione fu ancor più grande e la produzione non superò l'8 1/2 per cento. Si è pure verificata una continua riduzione nel tonnellaggio cominciato nel corso del trimestre. La riduzione nel primo trimestre ammontava a 113.000 tonnellate ed ora si verifica un'altra riduzione di 224.000 tonn. Il tonnellaggio cominciato nel corso del trimestre (aprile-giugno 1921) fu soltanto 63.928 tonn., cioè meno del 2 per cento del totale in cantiere al principio del trimestre. Questa cifra è forse la più significativa in questa relazione ed indica un prospetto molto sfavorevole per il prossimo futuro».

***

Da questi dati del *Lloyd's Register* ognuno può farsi un'idea della crisi che l'industria navale ovunque sta attraversando: grande diminuzione della domanda di tonnellaggio, forte diminuzione delle costruzioni, cantieri con gran numero di navi in sospeso, che i costruttori non riescono o non hanno più convenienza a finire, a varare, a mettere in navigazione, mentre tanto altre vecchie navi stagnano disarmate nei porti. Pazienza! A questa situazione ha contribuito non poco — com'è noto — il trattato di Versailles, col rovesciare nei porti dei vincitori tanto tonnellaggio preso alla vinta Germania la quale a sua volta non ha più navi bastanti ai propri bisogni.

Ma ecco dove sta precisamente tutto l'assurdo economico del protezionismo italiano per la «più grande» flotta mercantile: poichè, dunque, il mondo ne sverrabbonda di navi inutilizzate; poichè i più possenti cantieri del mondo, nei paesi ricchi di carbone e di ferro, riducono le costruzioni e sospendono in gran parte quelle già iniziate; poichè i noli vanno giù a rotta di collo, l'Italia, che ha sì tanto bel mare attorno e tanta magnifica tradizione marinara, ma è senza carbone e senza ferro, l'Italia — proprio adesso! — ha da salassare il suo misero bilancio per consentire a costruttori e armatori proventi di far mani su navi, piroscafi e motoscafi, da remo e miste, fino alla «più grande» flotta, la quale, se verrà a costare un po' carocela al paese, in compenso non potrà navigare se non a forza di premi e sussidi statali per tonnellata di carico e per miglio di navigazione, tanto per non affogare nella concorrenza dei bassi noli esteri.

Ma se invece di buttar milioni per costruir navi ad un costo inevitabilmente superiore a quello delle navi costruite all'estero, se invece di volere una «più grande» flotta che non potrà mai navigare in concorrenza coi noli anglo-americani, o tedeschi, o francesi, e olandesi, l'Italia lavorasse e spendesse per migliorare tecnicamente ed economicamente i suoi porti, così da attirare e non allontanare — come accade ora — il tonnellaggio straniero? Ecco, anche per il problema della disoccupazione, un'uscita donde i milioni del pubblico andrebbero al mare, ma non a fondo; andrebbero al mare per ritornarne moltiplicati a vantaggio non di pochi privilegiati del protezionismo, ma di tutta la nazione.

GINO PESTELLI.

Per la pacificazione...

Fascisti e socialisti accettano di trattare

Roma, 21, sera.

L'adunanza per la pacificazione, promossa dal ministro Bonomi a Palazzo Viminale, fra i capi dei partiti, che doveva aver luogo oggi, è stata rinviata a domattina. Ad essa dovrebbero partecipare, oltre i quattro promotori, onorevoli Zaniboni ed Effero, per i socialisti, e Acerbo e Giuriati, per i fascisti, anche la Commissione di otto membri, nominata dal fascisti, i quattro membri all'uopo designati dalla Confederazione generale del lavoro e i rappresentanti che indicherà la Direzione del partito socialista. E' sicuro che l'onorevole Turati farà parte di quest'ultima rappresentanza. L'on. Zanibori, interrogato stamane, prima che fossero noti i gravi fatti di Sarzana, ha detto di nutrire ferma fiducia che le trattative porteranno probabilmente domani stesso ad una felice soluzione. I fatti di Sarzana, conosciuti nel pomeriggio, hanno turbato gli animi. La Commissione socialista incaricata di redigere il patto di tregua fra i partiti, ha presentato al Presidente del Consiglio lo schema dell'accordo. In esso si chiede che la tregua sia apposta da tutti i partiti, compresi i repubblicani, i comunisti e i popolari.

Il Comitato direttivo della Confederazione generale, riunito in Roma per discutere circa le trattative per la pacificazione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro, udite le comunicazioni del segretario Baldesi circa i tentativi di pacificazione nazionale fatti per iniziativa di deputati socialisti e fascisti; mentre riaffermata che la Confederazione generale del lavoro con la sua opera sindacale politica e colle sue deliberazioni mai chbe a incoraggiare metodi di violenza individuale e di gruppo; reso edotto delle dichiarazioni fatte dalla Direzione del Partito socialista italiano in merito a tali trattative; prende atto, allo stato attuale delle cose, di tali dichiarazioni ed augura che la fine dell'orrenda tragedia che avvilisce un intiero paese avvenga al più presto per uno spontaneo ritorno ai metodi di civiltà che condanna quegli atti che per una strana inversione morale sono stati anche esaltati; senza di che resterebbe annullata qualsiasi buona volontà di cui fossero animati i dirigenti dei partiti e delle organizzazioni dei lavoratori.

«Il Consiglio direttivo dà mandato alla Segreteria di accordarsi colla Direzione del Partito socialista italiano sul da farsi ed esprime il parere che in esso il trattative definitive, alla Confederazione e al Partito socialista si associ la Lega Nazionale delle Cooperative».

La «Stefani» comunica:

La Direzione del partito socialista ha accettato l'invito del Governo di trattare con gli altri partiti per raggiungere la pacificazione interna. Questa sera l'on. Bacci, a nome della Direzione del partito socialista, ha consegnato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Bevione, uno schema di proposta concreta per la discussione. Gli onorevoli Mussolini e De Vecchi hanno comunicato che faranno pervenire domani al Presidente del Consiglio le proposte dei Fasci di combattimento. Come è noto, la Confederazione generale del lavoro, che era pure stata invitata dal Governo a partecipare al negoziati, ha ieri deliberato di agire d'accordo con la Direzione del partito socialista. Il presidente del Consiglio, on. Bonomi, quando sarà in possesso delle proposte dei Fasci di combattimento, si adopererà subito per l'incontro delle rappresentanze delle parti.

Ragioniere annegato nello "Scrivia,, a Tortona

Tortona, 21, sera.

Ieri sera, verso le 20, il ragioniere Robbiani Pietro di Carlo, di anni 21, studente del secondo anno di scienze commerciali all'Università Bocconi di Milano, recatosi nel vicino torrente Scrivia, nei pressi del Tiro a segno, per prendervi un bagno, vi annegava miseramente. Un compagno dello sventurato Robbiani, poco abile esso pure al nuoto, non potè che, terrorizzato, assistere alla morte dell'amico, portandosi immediatamente a Tortona a domandare soccorso. La salma venne pescata dai militi della Società di pubblica assistenza tortonese.

Un suicidio a Roma

Roma, 21, sera.

Si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella il cav. Antonio Bocchietti, nativo di Milano, amministratore dei Molini generali in Roma.

L'uva, il vino e le tasse

alla Camera di Commercio di Torino

Per scongiurare l'applicazione della nuova tassa sul vino e particolarmente sulle rimanenze della produzione del 1920, l'Unione piemontese commercianti in vino, ha indetto pel pomeriggio di ieri una riunione alla Camera di Commercio. Vi aderirono i deputati Maresca chi, Olivetti, Scotti, Quilico, Pestalozza, Carlo Bianchi, Bubbio, Barocco, Mazzucco e Gray; i consiglieri provinciali Montalcini, Bosso, Barberis, Vella e i consiglieri comunali Piasso, Gioda, Ronco, Buscaglione. Non poche le personalità del mondo vinicolo aderenti. Notiamo tra i presenti i consiglieri provinciali Vincent, Giachero, Ricaldone, Lissone.

La presidenza dell'assemblea è assunta dal presidente dell'Unione cav. Ettore Villa, assistito dal segretario M. Guerreschi. Il cav. Villa illustra l'importanza della riunione, importanza determinata dalle adesioni ricevute: adesioni che comprendono centinaia di sindaci, di associazioni vinicole, di personalità del mondo politico e amministrativo. Parla poi del movente e degli scopi della riunione. Il segretario generale dà lettura delle adesioni, soffermandosi su quelle che contengono particolari accenni sull'agitazione. Ricorda i comuni aderenti: la maggioranza dei comuni piemontesi; oltre duecento. Il Presidente apre in seguito la discussione, avvertendo che essa deve portare alla votazione di un ordine del giorno che dica chiaramente che cosa chiedono i viticultori in merito alla tassa sul vino.

Il comm. Balzari di Oleggio è il primo che prende la parola. Dice che la riunione rappresenta il clou delle riunioni tenute in tutte le parti d'Italia. Si chiedono due cose: l'abolizione del dazio sul vino e che la rimanenza della produzione del 1920 non abbia a sopportare maggiori gravami della produzione già venduta. Il secondo punto, dice, è fuori discussione. Resta l'abolizione del dazio. I pareri sono diversi, e ciò va a danno della causa e di quello che si richiede. Crede necessario provocare una riunione nazionale a Roma, per concretare un unico progetto da presentarsi al Governo. L'on. Maresca chi, che è il capo del movimento, scaduto il mandato, non si ripresenta perchè indica la riunione. Il Presidente aderisce.

L'avv. Cavazzana di Milano vuole l'intervento diretto presso il Governo, dopo una coordinazione delle iniziative regionali. Dice che la tassa sul vino rappresenta un peso che diventa insopportabile e si deve ottenerne la revoca. Vuole l'unione perfetta tra produttori e commercianti; la lotta tra le due categorie va a detrimento dell'industria vinicola. Esse devon essere come l'olmo e la vite magnificate dai poeti. Accenna al costo delle materie necessarie alla viticoltura e al ruolo della produzione per dedurre che i viticultori non possono sopportare tassazioni. Protesta per la tassazione sulle rimanenze e per le tasse sul nuovo raccolto. Si è tassato il vino per risolvere la questione del grano, dice: oggi la questione del grano è risolta e la tassa deve essere abolita. Sulla proposta convocazione a Roma osserva che una riunione già venne tenuta e non si ottennero che delle vaghe promesse. Un nuovo intervento presso il Governo deve mirare a risultati più concreti. Il nuovo Ministero, nel campo fiscale, dà affidamento di essere più benigno. Si deve chiedere l'abolizione del dazio, una tassa minima, l'assicurazione che, equilibrato il bilancio statale, il gravame cesserà.

I sofisticatori

Il cav. Emilio Roncati non vuole parole ma fatti concreti. Il Governo, egli dice, ha trascurato sempre la viticultura, non ricordandosene se non per trarne pretesto a sempre nuovi gravami. Ricorda come venne stabilita e applicata la tassa sul vino e ne chiede l'abolizione affermando che sono venuti a mancare i motivi per cui venne messa. Osserva poi che il dazio danneggia la viticultura e favorisce i sofisticatori del vino e si associa nel chiederne la abolizione.

Il dott. Devisari di Novara riferisce all'assemblea su quanto venne fatto nella sua provincia per difendere la viticultura, afferma non essere vero che i viticultori abbiano realizzato guadagni ingenti. Non si è ancora fatto il conto preciso di quanto costa il vino, ma tutto induce a ritenere che i prezzi raggiunti non siano esagerati. Legge un ordine del giorno votato a Novara. Granero si associa nella protesta contro la tassa, e difende i commercianti cittadini dall'accusa di essere i soli sofisticatori del vino. Anche in campagna, dichiara, esistono dei sofisticatori; gente cioè senza scrupoli che riversa l'acqua dei suoi pozzi nel vino. (*L'assemblea rumoreggia*).

L'esame fa presente che la odierna situazione è diversa da quello che era quando la tassa sul vino venne stabilita. Manca il motivo e vi è una differenza notevole di prezzi. E' migliorata la situazione statale, peggiorata la situazione dei viticultori e venditori di vino. La tassa di lire 20 su ogni ettolitro di rimanenza, diventa insopportabile, dato il diminuito prezzo del vino. E' del parere che bisogna premere sui deputati. La Commissione deve recarsi dal Governo ma accompagnata da un grande numero di parlamentari. Solo così si potrà sperare che il Governo provveda. Si dilunga poi in dettagli sulla questione del dazio. Da infine lettura di un ordine del giorno che chiude la discussione. L'ordine del giorno è il seguente:

L'ordine del giorno

«Il Comizio dei viticultori e produttori e commercianti in vino convocati dalla Unione Piemontese: considerando che sono venute meno le cause che determinarono la necessità di imporre una tassa di lire 20 per ettolitro; che l'uva ed il vino sono i soli prodotti diretti della terra colpiti da una tassa speciale; che la produzione viticola costituisce una delle precipue risorse economiche del nostro paese e che quindi merita di essere incoraggiata; che di fronte al prezzo attuale del vino il dazio consumo è imposto in misura eccessiva, specialmente nelle grandi città; rivolgono calda istanza al Governo: 1.o) perchè sia abolita l'imposta speciale sul vino; 2.o) che in attesa di un coordinamento dei tributi che consenta l'abolizione del dazio consumo, venga intanto abrogato il decreto che autorizza l'attuale aumento del dazio; 3.o) che venga agevolata l'esportazione. Mandano ad una Commissione da nominarsi dal Presidente di presentare al Governo, in unione ai deputati, questo ordine del giorno».

Zavattaro si associa all'ordine del giorno del prof. Lissone, ma chiede si aggiunga un inciso riguardante l'esportazione, che vuole riaperta. Lumenta che nei trattati internazionali non si sia tenuto calcolo della produzione vinicola. Mattaspina vorrebbe specificati i mezzi per risolvere la crisi. Parlano ancora Roncati, Devisari, Sardi, Montalcini.

L'ordine del giorno è approvato. Un altro ordine del giorno viene presentato dal dott. Devisari, riguardante la organizzazione dei viticultori e commercianti vinicoli per la difesa del vino e viene anch'esso approvato. E la riunione è finita.

REATI E PENE

Tra le angurie e le bottiglie

(*Corte d'Assise di Torino*)

Una sera dell'agosto dell'anno scorso (naturalmente aveva fatto lungo il giorno

Nord e Sud in Irlanda

Il ghiacciaio dell'Ulster

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, luglio.

Le trattative per l'Irlanda sono in bilico. Probabilmente si rimarranno parecchio. Chi s'aspetta una soluzione a spron battuto si confessa in balia delle parole. I fatti irlandesi si mantengono assai più duri. Durissimo, in ispecie, l'Ulster, il vecchio ghiacciaio della situazione insulana, sul quale si è fracassato invariabilmente tutto l'alpinismo politico partito da Westminster negli ultimi cinquant'anni per arrampicarsi, con un piano regolatore, sul Cervino irlandese. Forse, un poco, anche il ghiacciaio dell'Ulster sta muovendosi, e chi sa che non sia destinato a liquefarsi; ma ci vorrà alquanto tempo ancora. Per adesso, continua a parer più di granito che prima. E quel tanto di soluzione che pel momento è forse realizzabile non può ridursi che a questo: far ristagnare il sangue. La tregua iniziatasi la settimana scorsa attraverso l'isola sanguinosa rivela questo desiderio immediato e supremo di tamponare almeno i salassi. Il resto potrà venir poi.

Tutti gl'inglesi e buona parte degl'irlandesi, di sangue non ne possono più. Ciò non garantisce la pace, perchè bastano cinque sanguinari a mantenere nel vortice rosso tanto moderati che non sappiano accordarsi per acciuffare scientificamente quei cinque. Pure, dà bene a sperare. E Lloyd George, il quale più che altro ha sempre rappresentato la speranza, farà certo gli sforzi più erculei per giungere stavolta almeno alla tamponatura. Non sarebbe molto, ma abbastanza; e si potrebbe farlo sembrare di più. Certo, sarebbe sufficiente per procacciare al Primo Ministro una nuova, lunga ipoteca sul potere; per convincere i *politicians* delle Colonie autonome che la madre-patria non si è spogliata eccessivamente di senso politico; per attenuare le collere degli orfanelli irlandesi sparsi traverso l'Impero e il mondo; per mostrare ai amici e nemici che lo scioglimento che anche l'Inghilterra nasconde in credenza è meno immaturo che non pare; e, *last not least*, per aiutar meglio le ruote a quella ripresa d'amorosi sensi con l'America, che il ritorno dei repubblicani alla Casabianca doveva far presagire subito, giacchè le redini del partito vittorioso son tenute da grandi *business-men* che non hanno se non parentele d'affari, e i loro parenti più prossimi o preziosi abitano a Londra.

Comunque, in attesa di udire il felice annunzio che, sotto gli auspici d'una « soluzione » par che sia, i soloni d'Irlanda non s'arrovescieranno più, è il caso di rinfrescare nella mente dei lettori la nozione del problema irlandese così com'è. Due generazioni di giornalisti han già fatto la stessa cosa a varie riprese; ma due generazioni di lettori, — l'ultima delle quali è ora sotto una pioggia costante di fonogrammi sull'Irlanda, — hanno spesso dimenticato che il gran corpo dell'isola è di non molto situata qualche centinaio di miglia più ad ovest. Se così fosse, se cioè l'Inghilterra non l'avesse sulle costole mentre ha il Continente fra i piedi, gl'inglesi avrebbero concesso all'Irlanda poco meno del suo buon piacere. Il carattere degl'inglesi, osservava uno scrittore abbastanza acuto, è una mistura d'indolenza e di buon senso. Con questo carattere, non sarebbero certo andati a cercar gatte da pelare in un'isola fuori mano abitata da gente facile e difficile come gl'irlandesi. Il guaio è che l'Irlanda sta appoggiata al più malinconico fianco dell'Inghilterra come un trampolino per saltarci dentro. Ora, l'Inghilterra si rassegnò sino a un certo punto all'invasione dei romani, che le insegnarono a vivere civilmente; ma, partiti questi, non volle più aver forestieri in casa. Sventuratamente, nei secoli di mezzo ne rimasero in giro alquanti, specie scandinavi; ed ora ardue dirupi quali truchi non potevano combinare coi turbolenti celti che abitavan l'Irlanda. Il suo passo. Peggio che turbolenti, in lotta perpetua tra di loro; qualcosa come un vespaio di piccole dinastie rivaleggianti buone a far da paravento a mille sorprese. Parecchi secoli fa, gl'inglesi trovano indispensabile andarci e metter l'ordine nell'isola vicina. Naturalmente, per mantenervelo in perpetuo.

* * *

E' l'esordio d'una tragedia ormai quasi ultramillenaria ma non finita ancora. Gl'inglesi trovano in Irlanda una gente per loro incomprensibile, che ha bensì appreso la dottrina cristiana, ma che è digiuna d'ogni lezione romana, e sembra innamorata del disordine. Quindi, incompatibilità di carattere; quindi, legnate. Ma secoli di legnate non bastano a soggiogare in definitiva quel popolo, che tra una quantità di perversioni e di tabù ha la virtù d'essere un popolo bianco, epperò non soggiogabile in perpetuo. Periodicamente, esso esplode in lunghi, terribili sussulti, che sin d'allora piantano nette e lampante, nel mezzo della politica inglese, l'interminabile questione irlandese: d'un punto, per fronteggiarla con mezzi che non siano di pura forza brutale, l'Inghilterra erogata di ricorrere, accanto alla guarnigione nell'isola, un coppo di popolazione estranea che sia tratta a collaborare con la guarnigione nel tener a segno irrequieta gente autoctona. La sede ovvia di questo coppo d'importazione è evidentemente il lembo d'Irlanda meno discosto dalla sponda inglese: la regione nord-orientale dell'isola. Si badi però che l'Inghilterra non getta in quella regione uomini di stirpe qualunque, la stirpe sua propria. Procura voce di avviarvi correnti di sangue semitico, o celtico addirittura, che alligna ai margini del grosso anglosassone nell'isola denutrito: soprattutto, correnti di sangue scozzese. Giacchè gli scozzesi son molto più avanti degl'irlandesi che degl'inglesi. Più ricchi anglosassoni, possono dirsi un ramo della famiglia stanca d'Irlanda. Al tempo stesso, come non di rado avviene tra i diversi rami d'una famiglia, le loro caratteristiche pratiche sono agli antipodi di quelle irlandesi. Più solidi, meno volubili, meno sentimentali, più positivi e raccolti dei loro cugini del Sud, questi scozzesi d'infiltrazione s'impiantano burberi e imperiosi nel nord dell'isola; vi creano e vi moltiplicano la comunità loro propria; stampano sulla regione le loro impronte peculiari, cancellandone via ogni altra; abbracciano con rapporto la Riforma, che arriva come una conquista dalla Gran Bretagna; spingono nel rovescio il preesistente cattolicissimo in nome del protestantesimo vittorioso; e si importano in fine non più da immigrati come già da irlandesi come i rinnegati, ma da superirlandesi, ben distinti dagli sgarmigliati e bastonati consanguinei cattolici del Sud. L'Inghilterra, naturalmente, s'affretta a riverirli come una razza eletta, li tratta da puri-sangue espressi dal suo grembo, li chiama i prediletti del suo regno, e, — largendo loro l'appoggio delle alabarde e degli arcibugi statali, — li invita a considerarsi semplicemente figli suoi. Un invito che non è declinato, perchè significa predominio locale, confessione religiosa garantita, onori e occasioni a Londra, adito al mondo sotto una grande bandiera, possibilità di commerci trascendenti l'angusta economia isolana. E questa è la genesi dell'Ulster, la nascita dell'Irlanda del Nord.

Ed ecco che cominciano ad esistere due Irlande: quella del Nord, l'ulsteriana, un concentrato di volontà britannica entro i confini di sei contee egemoni, — e l'Irlanda del Sud, una soluzione di sentimento nazionale irlandese diffusa per le tre altre regioni dell'isola. Due nazioni, dunque? Certo, rispondono gl'irlandesi del Nord. No, replicano quelli del Sud. Ed hanno ragione gli uni e gli altri; perchè si combattono più a coltello che mai, in omaggio alla massima hegeliana che le tragedie scaturiscono non dall'urto d'una ragione e d'un torto, bensì di due ragioni. Ma più di tutti ha ragione l'Inghilterra, a vantaggio della quale i singulti incessanti del Sud trovano ormai un cuscinetto nella reattiva ostilità del Nord. Ciò aiuta la politica inglese a superare gli strascichi delle guerre napoleoniche, quando l'Irlanda del Sud, che spettula perenne sulle angustie di Londra, si solleva invipetta. Il Nord aiutando, è subito messa a ferro e fuoco, costretta in parte a migrare tristemente in America, ridotta in una tranquillità di desolazione. E il secolo XIX può veder salire allo *zenit*, senza indizi di pesi morti o di minaccio intestine, la potenza britannica traverso il globo.

* * *

Con l'andar del tempo, poi, rassegnandosi il Sud, raddolcendosi il Nord, premendo intorno gl'influssi del progresso umano e della civiltà pacificatrice di popoli, le cose avrebbero finito per raggiustarsi anche in Irlanda. Così forse pensava Londra al culmine della sua vitalità imperiale e della sua sicurezza, nei suoi più bei giorni del secolo passato. Senonchè, quest'ultimo portava intanto seco, nei riguardi dell'Irlanda, una complicazione destinata a reagire sempre più forte contro ogni aspettativa o iniziativa di raggiustamenti. Infatti, legata col cordone ombelicale alla sponda opposta, l'Irlanda del Nord viene industrializzandosi alla grande, di pari passo con l'Inghilterra. Belfast, la sua capitale, piglia le arie di una seconda Liverpool. Accanto a meravigliose tessiture di lini finissimi (oggi le più illustri del mondo) e a catene d'altri opifici ultimo modello, essa comincia a schierare immensi cantieri che varano transatlantici mastodontici, e diventa una piazzaforte di armatori celebri e potentissimi. Non vi si parla ormai più tanto di politica e di conservatorismo, di nazionalismo e di prerogative di razza. Chi ci si trova non ha più neanche il remotissimo senso di appartenere ad un ceppo non autoctono, ma impiantato nell'Ulster da un accorgimento politico altrui. Vi si parla piuttosto, e a tutto spiano, di grossi affari, di affari sempre più grossi. L'Ulster si sente ora una ruota rilavante dell'ingranaggio industriale britannico, una importante carena della navigazione inglese: e sicura di mondiale anche lui. L'Irlanda del Sud, invece, rimane desolantemente statica; fa alla men peggio dell'agricoltura, e poco più; non vi riluce che qualche caccia a cavallo e qualche genialità saltuaria; dove manifesta un'anima, non è che un'anima angustamente confessionale e nazionalista, che sbocca col colore del tempo circostante. E da questa veemente spinta industriale al Nord e malinconica immobilità provinciale al Sud balza un nuovo elemento di dissidio, che poco alla volta supera tutti gli altri. Le masse non lo colgono: tanto al Sud quanto al Nord, sono le masse più pedisseque e meno istruite ch'esistano nell'Europa settentrionale, le meno atte a pensare con la propria testa, le più agevolmente abbindolabili. Lo colgono invece a volo le *élites* dirigenti del Nord e del Sud, la cui svegliatezza compensa l'opacità dei rispettivi seguaci. Costruttore e armatore di navi, cioè interessato a che gli scambi di merci da mare a mare siano numerosi e costanti; manifatturiere d'articoli che il resto dell'isola, nella sua spopolata povertà e nelle sue abitudini spesso primitive, non potrebbe mai assorbire, — il Nord almeno nei rapporti dell'Inghilterra, è libero scambista per necessità. Al contrario, fossilizzato in una vecchia agricoltura senza immaginazione, chiuso nel sogno nazionalista che assumerà per motto « *Sinn Fein*, noi soli », il Sud è protezionista per convinzione o per passione. Chiede l'autonomia, esigerà l'indipendenza. E, assitutto, nei suoi disegni, per che fare? Per erigere intorno a sè,

CRONACA CITTADINA

E per il servizio postale?

Dopo la campagna condotta dal nostro giornale per mettere riparo al disservizi postali fu inviato a Torino, nel marzo scorso l'ispettore ministeriale comm. Picarelli, il quale dopo diversi giorni di permanenza nella nostra città credette d'avere studiato bene le cause del male e d'averne trovato il rimedio, che rese di pubblica ragione e sul quale diede affidamenti con la relazione fatta il 7 marzo nel salone della Lega Esercenti e per mezzo della *Stampa* stessa. Ma, dopo che cosa si è fatto? Un bel niente di pratico. A questo riguardo e per evitare responsabilità proprio una Commissione del personale delle Poste centro ci ha pregati di essere sentita. Da quello che ci ha riferito risulterebbe che ad eccezione di qualche insignificante provvedimento, nessuna misura atta a migliorare i servizi è stata finora presa. E infatti allo stato *quo ante* è tuttora il servizio di recapito telegrammi ed espressi; sempre al palazzo di via Alfieri sono alcuni reparti che si dovevano trasferire al nuovo palazzo dei telefoni per far posto all'ufficio pacchi che continua invece a restare in via Valeggio con grave disagio per il pubblico; nessun orario prolungato di servizi postali è stato attivato in prossimità della stazione, nè migliorati sono alla Posta Centrale i servizi di sportello, da tempo riconosciuti insufficienti allo sviluppo delle comunicazioni cittadine. E' invece notevolmente peggiorato quello del pagamento vaglia a domicilio. I portalettere addetti a tale lavoro sono stati ridotti, con disposizione recentissima, da 12 a 6, i quali dovrebbero — sembra impossibile — servire una città popolata di quasi 600 mila persone. Per effetto di questa... geniale disposizione quasi la totalità dei vaglia inferiori non viene più pagata a domicilio, cosicchè i destinatari sono costretti a perdere una mezza giornata di lavoro e far coda davanti lo sportello di via Alfieri col pericolo di sentirsi poi dire «il suo documento non è valido, ritorni con un altro!».

E tutto questo si chiamerebbe facilitare il pubblico il male, stando sempre a quanto ci viene riferito, è minacciato da un'altra agitazione apportata dal vivo malcontento che serpeggia fra il personale degli uffici centrali. La Commissione ci ha detto testualmente: «Il comm. Picarelli giudicò in massima buono il personale di Torino. Non è una novità per noi che assistiamo giornalmente alle mille difficoltà attraverso le quali si dibatte per mandare avanti i servizi, ma anche la pazienza dei buoni deve avere un limite.

«Da cinque mesi si attende che venga ottemperata la promessa di migliorie sulla luce e igiene; è lecito di chiedere per quanto tempo si dovrà ancora aspettare? E nell'attesa, in omaggio alla luce riconosciuta insufficiente, si lasciano mancare le lampadine anche agli «attaccati» esistenti, mentre per migliorare l'igiene s'incomincia col trascurare anche la pulizia, che resta affidata ad un unico e solo povero vecchio di circa 70 anni! Ci vuole ben altro per la pulizia d'un palazzo dove lavorano circa mille persone. Ma la pulizia e l'igiene sono conservate nel gabinetto del Direttore Provinciale e tanto più bastarei Che dire poi della mancanza quasi completa di matite, porta penne, pennini, carta assorbente, calamai, inchiostro, ed in una parola di ogni altro oggetto di cancelleria? «Le spese d'ufficio non bastano e bisogna contentarsi» rispondono i dirigenti. E non è ancora tutto. Mancano regolamenti pratici e di possibile attuazione; nessuna indennità di rischio, nessuna valutazione sotto qualsiasi forma del valore individuale e dei servizi più delicati, niente accoglimento di sole richieste; e con tutto ciò c'è ancora chi osa di perdin di dichiarare che le cause del disservizio vanno ricercate nelle cattive volontà e nelle deficienze multiattive di parte del personale. Ma chi così leggermente sentenzia sull'ordinamento degli uffici non si è mai preso la briga di visitarli! In realtà ci sono insufficienze che sono dovute a tutto un complesso di cose che il Ministero dovrebbe conoscere e che traggono origine da tutto un sistema non più consono con lo sviluppo dell'azienda».

La Commissione si è accomiatata dichiarando che intende adoperarsi perchè in qualche modo si risolva una situazione insostenibile.

Per l'onomastico della Regina Madre

Nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Madre il Sindaco ha inviato alla augusta Sovrana il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza onomastica augusta Regina la cittadinanza torinese porge fervidi voti di felicità riaffermando suo affetto e devozione cordialissima». S. M. la Regina Margherita ha risposto nei termini seguenti: «Grazie vivissime dei gentili auguri che mi recano la espressione sempre tanto cara del memore affetto della città natale».

Commemorazione degli ufficiali medici deceduti in guerra

La Commissione incaricata dall'Ordine dei Medici di Torino, ha raccolto l'elenco dei colleghi o laureati «ad honorem», già inscritti all'Ordine e residenti nella Provincia, morti per ferite o malattie dipendenti da eventi di guerra, ma ritiene opportuno darne preventiva comunicazione, perchè le famiglie ed amici possano prenderne visione e fare noto alla Segreteria dell'Ordine stesso (via del Mille, 16), l'attuale indirizzo dei parenti o segnalare i nomi dei colleghi defunti, che fossero eventualmente sfuggiti alle indagini fatte: Allora dott. Francesco, di Riva di Chieri; Barbano dott. Carlo, di Torino; Berta dott. Luigi, di Bernezzo Lombardia; Bono dott. Vladimiro, di Torino; Camusso dott. Adolfo, di Torino; Degiotti dott. Alfredo, di Torino; Favetto dott. Alsino, di Rueglio Canavese; Giorgis dott. Mario, di Chiavenano; Garaccione dott. Emilio, di San Remo; Larda prof. Guido, di Dronero; Montegazzi dott. Ettore, di Tricerro Vercellese; Mona dott. Enrico, di Chieri; Molinario dott. Giorgio, di Ivrea; Rodano dott. Felice, di Torino; Rossetti dott. Luigi, di Carignano; Rosa di San Marco dott. Federico, di Torino; Spagnolo prof. Mario, di Ivrea; Toso dott. Gustavo, di Moncalvo.

Laureati «ad honorem»: Capello dott. Luigi, di Villafranca Piemonte; Cassina dott. Giovanni, di Torino; Conterio dott. Giuseppe, di Locana; Curreno dott. Domenico, di Cerreto d'Asti; Dott. Giuseppe, di Lanzo Torinese; Ferreri dott. Enrico, di Roma; Giolitti dott. Francesco, di San Secondo di Pinerolo; Gourd dott. Roberto, di Singapore (Pavia); Levy dott. Guido, di Torino; Neuchâtler dott. Emilio, di Firenze; Romersi dott. Achille, di Torino; Sborgano dott. Giovanni, di Cuneo.

Riduzione della tariffa delle vetture pubbliche automobili

Per norma della cittadinanza si rende noto che a partire da domani, sabato, pei servizi diurni e notturni delle automobili pubbliche nel perimetro della nuova cinta daziaria, dovrà essere corrisposto l'importo segnato dal tassametro in prima tariffa (bandiera bianca) moltiplicato non più per quattro, come finora, per *tre*, fermi i supplementi di centesimi venti per ogni bagaglio che non possa trovar posto nella vettura, e di lire *tre* pei servizi speciali, nei giorni festivi, ai campi di sport o del calcio, in occasione di gare di campionato. In ogni vettura ed in posto ben visibile il passeggiero dovrà trovare affisso un cartello ostensibile dall'Ufficio di Polizia, indicante la nuova tariffa.

Un appello dell'Associazione combattenti per la pacificazione

La Federazione provinciale torinese dell'Associazione nazionale combattenti ci comunica il seguente appello per la pacificazione degli animi:

«Italiani!

«La lotta fratricida, che da più mesi infuria in Italia, non accenna a finire, non solo, ma va ovunque sempre più inasprendosi apportatrice di nuovi dolori e di nuovi lutti. Da una parte e dall'altra, con un accanimento che ha del delittuoso, per opera di irresponsabili o di interessati, si continua ancora ad esaltare gli animi sempre più accesi con l'oscuro intento di provocare alla fine una tragica ed infame guerra civile, cioè a rovina del nostro Paese. Innanzi a questo stato di cose incompatibile con un vivere civile, noi combattenti, che pure abbiamo saputo per alte ragioni ideali, anche sagrificare parte di noi stessi e soffrire in ben più vasti e sanguinosi combattimenti, insorgiamo con l'animo pieno di amarezza e di dolore per ricordare alle due minoranze estremiste che l'ora di rinsavire è ormai giunta, che la vita umana è sacra per tutti, che le idee buone si fanno con civile e pacifica propaganda senza il sostegno di rivoltelle, di pugnali e di bombe omicide. Ricordiamo infine che per salvare la Nazione ed il Popolo Italiano tutto che si dibatte in una gravissima crisi economica, la quale purtroppo andrà aggravandosi ancora, necessitano soprattutto la tranquillità degli animi, il lavoro ed una leale e sincera collaborazione, per il bene comune, di tutti gli uomini savi ed onesti. L'opinione pubblica deve deplorare a gran voce tutti gli eccidi che vanno susseguendosi con dolorosa insistenza ed il Governo deve ricollocare il ristabilimento dell'autorità dello Stato, rappresentante tutta la collettività nazionale.

«Italiani!

«Non con estremismi, non con la violenza riusciremo a superare questo doloroso dopoguerra. E' per il bene di tutti e per la salvezza del nostro Paese, pel quale noi abbiamo fatto i più grandi sacrifici, che noi Combattenti vi lanciamo l'appello di pace. Possa la voce nostra essere intesa dai buoni, dagli onesti di tutti i partiti e ricondurre ogni competizione politica a forma di più alta ed umana civiltà.

«Viva l'Italia!».

Costituzione della Federazione Regionale delle Associazioni democratiche

Il Comitato d'azione dell'Associazione liberale democratica della Provincia di Torino, convocò presso la sua sede la rappresentanza provinciali e circondariali delle organizzazioni consorelle piemontesi e cioè: Unione costituzionale di Novara, Associazione liberale democratica di Alessandria e Associazione democratica di Cuneo. L'ing. Gay, invitato a presiedere l'adunanza, espose dettagliatamente la situazione del partito in rapporto alle organizzazioni che lo compongono ed alle loro rappresentanze parlamentari, divise in più gruppi. Spiegò che scopo dell'adunanza era quello di stabilire chiaramente stretti vincoli di collegamento colle varie organizzazioni e deliberare sulla convenienza di indire un Congresso regionale, e le modalità per la partecipazione ad un Congresso nazionale. L'uno e l'altro si dovrebbero tenere nell'autunno. Aperta la discussione presero la parola per la Sezione di Torino l'avv. Siracusa e l'ing. Debenedetti per Novara il prof. Cipollini e il segretario Picas; per Vercelli l'avv. Ferraris; per Biella il sig. Cada; per Torlona il dottor Carbone; per Novi il sig. Ruggero ecc. Tutti gli oratori sostennero, quale principio fondamentale, la necessità di tener compatte e serrate le file, nonostante le divisioni, fra i rappresentanti del Partito, intervenute nel Parlamento; il dovere di opporsi alle varie soluzioni distruzionisti di tendenze che non sono sentite dai fascicoli, poichè il Partito, ricco di antica gloriosa tradizione liberale, è pronto ed attuare ogni competiva riforma democratica. Approvata ad unanimità, quindi, la tesi della disciplina unitaria fu discusso il modo di stabilire un organismo agile e pronto per il collegamento fra le organizzazioni della regione, allo scopo di coordinare meglio qualunque azione politica ed economica, di propaganda e di stampa. Il segretario dell'Unione costituzionale di Novara riassunse la discussione col seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità: «La Associazioni e costituzionali a tipo provinciale e circondariale delle Provincie del Piemonte riunite a Torino nella sede dell'Associazione liberale democratica, mentre riaffermano che nel principio costituzionale possono coesistere le diverse tendenze che non mutano la direttiva programmatiche principali; dichiarano costituita la Federazione regionale delle Associazioni costituzionali del Piemonte e danno incarico alla A. I. D. di Torino di attuare praticamente tale deliberato, tenendo presente di prendere accordi colle Federazioni delle regioni vicine per una unione delle Associazioni Costituzionali dell'Alta Italia».

E' da notarsi che già in un precedente Convegno tenutosi il 6 giugno scorso al quale parteciparono i deputati della Regione, si era venuti all'idea di costituire una Federazione regionale. Il Convegno prima di sciogliersi deliberò ancora in linea di massima la partecipazione ad un nuovo Congresso Nazionale.

Comitato pro "Schola cantorum,,

Il Municipio (Assessorato alle B. A.) comunica: «Si è costituito in Torino un Comitato pro Schola Cantorum, che ha lo scopo di iniziare a Torino esecuzioni pubbliche di polifonia classica. Il primo esperimento avrà luogo durante la Settimana Santa del 1922 alla Metropolitana della nostra città. La pura bellezza della polifonia classica, che tanta commozione ha suscitato negli spiriti più colti e sensibili della nostra Torino per le recenti esecuzioni della benemerita Società corale «Palestrina», ha indotto un gruppo di artisti, di letterati e di studiosi, fra i quali si ricordano Leonardo Bistolfi, Giuseppe Depanis, Domenico Lanza, il sen. Ruffini e numerosi insigni musicisti, a promuovere un ciclo organico di esecuzioni che consenta il poter più completamente penetrare tutta l'intima essenza spirituale della polifonia classica. Ma ciò è solo possibile facendo tali esecuzioni nel tempio, specialmente durante le officiature della Settimana Santa, per le quali i sommi Maestri dell'epoca d'oro hanno scritto le più sublimi polifonie, Palestrina, Allegri, Suriano, Vittoria, Ingegneri, Senofonte, per la riuscita pratica di tale progetto, è presupposto indispensabile l'esistenza di un coro ben istruito ed affiatato, composto di uomini e di ragazzi, ai quali ultimi esclusivamente possono essere affidate nelle esecuzioni della polifonia durante i solenni riti della Chiesa, le parti di soprano e di contralto.

Tale coro già embrionalmente esiste negli elementi della «Corale Palestrina», i quali però abbisognano di essere selezionati in un organismo speciale, equilibrato, che si dovrà alimentare con numerose prove allo studio dei grandiosi programma, per concorrere alla costituzione di questo organismo la civica Amministrazione ha deliberato di contribuire allo sviluppo dell'artistica iniziativa, affidata dal punto di vista tecnico al M.o sacerdote Giuseppe Ippolito Bustuzzi, dando all'impresa di bellezza, che ha, tra l'altro, lo scopo di offrire al popolo un'esecuzione di musica polifonica, fatta con altri intenti d'arte, tutto il suo apposito morale. Trattandosi di una iniziativa la quale non ha scopo di lucro, ma scopi puramente d'arte e che nobilmente vorrebbe far risorgere nell'artistico e antico tempio le incomparabili musiche polifoniche, la civica Amministrazione ha deciso venire in aiuto alla lodevole iniziativa con un modesto concorso finanziario, augurandosi che i cittadini facoltosi e amanti dell'incremento della coltura musicale vogliano concorrere a vidare via duratura alla gloriosa Cappella della Metropolitana. Le quote di socio attivista sono di lire 25, quelle di socio patrono di lire 100 o più. Esse debbono essere inviate fra gli altri al negozio di musica Chiappino — già Bocca — via Po, 3. Ad ogni sottoscrittore verrà consegnata la tessera personale che dà diritto al posto riservato in Duomo».

Merita una l'attenzione delle persone colte questo risveglio movimento musicale corale-polifonico nella città di Torino. E la nuova iniziativa, che così premurosamente patrocina Emilio Zanzi, merita largo incoraggiamento. Speriamo che le adesioni sono già numerose.

Il Congresso sociologico internazionale

Come è noto, nel prossimo ottobre, si svolgerà un Congresso sociologico internazionale. Il Comitato d'onore, presieduto dal senatore Paolo Boselli, comprende le Autorità cittadine ed alcuni professori della nostra Università: Parona, Vidari, Brondi, Ruffini, Einaudi, Loria, Mosca, Dusi, Segrè. Il prof. Cosentini, organizzatore del Congresso, avverte però, in un suo comunicato, che l'Università, come istituto, non ha alcuna partecipazione diretta al Congresso medesimo. Anzi, in proposito, il Rettore, prof. Parona, ci scrive: «Nel prossimo mese di ottobre sarà tenuto a Torino un Congresso sociologico internazionale, per iniziativa del prof. Cosentini, libero docente di sociologia nella Facoltà di Giurisprudenza di questa Regia Università, ed altri docenti e studiosi. Pur apprezzando altamente gli scopi e le finalità dei promotori, la Facoltà di Giurisprudenza e l'Università si sentono in dovere — ad evitare possibili equivoci — di rendere noto che l'Istituto di sociologia non è istituto pubblico universitario, e che la Facoltà e l'Università sono completamente estranee, sia alla organizzazione che alla convocazione del Congresso stesso».

Il lutto di un compagno di lavoro

Tito Morbo, da molti anni alla *Stampa*, dove attualmente occupa un posto di correttore, poichè è tornato mutilato dalla guerra, è stato colpito da un gravissimo lutto: ha perduto il padre suo Augusto che da tempo era malato. Noi, che conosciamo la profonda bontà e la squisita sensibilità del nostro compagno di lavoro, possiamo comprendere tutta l'angoscia del suo cuore. A lui, alla sua famiglia rivolgiamo perciò nell'ora tristissima la nostra più fervida e cordiale parola di condoglianza.

Voti di cacciatori

Numerosi cacciatori di Torino e provincia si sono ieri sera riuniti sotto la presidenza dell'avv. Talucchi, il quale espose le ragioni del convegno, e fu seguito dall'avv. Zo, che diede relazione del colloquio svoltosi in Prefettura il 10 giugno. Venne quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I cacciatori di Torino e provincia, riuniti in importante assemblea, elevano formale protesta contro il deliberato della Deputazione Provinciale, la quale non preoccupandosi dei desideri espressi dalla grande maggioranza dei rappresentanti delle società cinegetiche, recentemente convocate in via consultiva dalla Deputazione Provinciale, stabiliva la data di apertura della caccia, tanto per il piano quanto per il monte per il 21 agosto; e dànno mandato ai rappresentanti delle società stesse di rivolgersi ai consiglieri provinciali simpatizzanti cogli interessi venatori, perchè ottengano la apertura della caccia per il piano il 14 agosto e per la montagna il 4 settembre».

L'assemblea decise inoltre di presentare in giornata di oggi un memoriale alla Deputazione Provinciale, in appoggio alla richieste dei cacciatori. Alla riunione di ieri sera intervenne le principali società cinegetiche del Piemonte ed anche di Genova.

All'Associazione sindacale dei ferrovieri

Ebbe luogo nei locali sociali di via Parini, N. 9, l'assemblea generale dei soci della Associazione sindacale ferrovieri per sentire la relazione dei membri della Commissione ministeriale, sui lavori svolti in quest'ultimo periodo per le competenze accessorie, nonchè di nuovi provvedimenti a favore del personale delle stazioni e degli uffici.

L'ampia sala era gremita di soci delle varie categorie. Presiedeva per il segretario sezionale assente il consigliere Bordigo. Aperta la seduta l'assemblea inviò un saluto al segretario generale Cimbolo ammalato. Capellaio, anche a nome degli altri membri della Commissione ministeriale, illustrò ampiamente il lavoro svolto circa la competenze accessorie per il personale delle stazioni, di linea, operaio e di manovalanza, nonchè sull'accelleramento di carriera a favore del personale degli uffici e delle stazioni per togliere le attuali sperequazioni. Soprattutto fece presente le reali migliorie che l'Associazione per mezzo dei propri rappresentanti ha portato ai vari schemi di decreto, dimostrando ancora una volta lealmente come erano stati sempre i voci e le pretese di monopolio da parte di altra Organizzazione. Chiuse l'ampia relazione invitando i ferrovieri alla più schietta cooperazione per il buon andamento del servizio a cui è legato, coll'interesse del Paese, l'interesse della classe. Dopo lunga discussione a cui risposero esaurientemente, il relatore, l'assemblea unanime approvò il seguente ordine del giorno: «I soci della Associazione sindacale ferrovieri riuniti in assemblea per sentire la relazione dei lavori svolti dai propri rappresentanti nella Commissione ministeriale, plaudono all'opera da essi svolta nell'interesse della classe e danno mandato al Comitato centrale di intensificare l'azione in sede ministeriale per le opportune modifiche ai decreti nonsi in conformità ai desiderata espressi».

La lega lavoranti in calzature per la smercio diretto

La Sezione di Torino della Lega lavoranti in calzature, ad imitazione della Federazione operai tessili, ha potuto, col concorso del Municipio, organizzare una vendita diretta al pubblico, istituendo magazzini nei locali della Palestra Rosmini via Cittadella, N. 3, entrata via Assarotti; nella Scuola Parini, in Porta Monca, angolo via Chivasso, entrata via Chivasso, e nella Scuola Maria Letizia, sita di fronte alla Camera del lavoro, passaggio via Mercanti, 2. In seguito istituirà un quarto distributorio all'ex-piazza Barriera di Nizza.

Colonie alpine e marine per fanciulli poveri

E' partita per Porto Maurizio la numerosa Colonia Marina di fanciulli poveri che va ad occupare i locali scolastici gentilmente concessi da quel Municipio e che sono stati oggetto di lingue premurose per il voto apposto da quei Provveditore agli Studi, voto revocato solo dopo le insistenti premure delle Autorità locali e di quella di Porto Maurizio. La Colonia, oltrechè da numerose persone di direzione e governo, era accompagnata da un medico dell'Ufficio d'igiene. Le partenze delle Colonie Alpine e di montagna marina ed Albenga, si succederanno giornalmente fino a completo invio alle cure climatiche di oltre mille fanciulli.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	Semestrali ordinari	Coll'edizione del lunedì	Semestrali ordinari	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

La cocaina
Un agente finto cocainomane
e l'arresto di due spacciatori

Il cav. Fedele, capo del Commissariato Borgo-Po, era venuto a sapere che in un esercizio dipendente dalla sua giurisdizione si davano convegno individui sospetti spacciatori di cocaina. Diede allora istruzioni ai propri dipendenti per sorprendere in fallo i messeri e dell'operazione venne in special modo incaricato l'agente scelto Fagone. Costui, studiato un poco alla lontana l'ambiente e gli equivoci frequentatori, un bel giorno si fece il suo ingresso ufficiale, in veste di commerciante milanese ricco, galante, spendereccio e... cocainomane. Tutti abboccarono, ma specialmente un tale, che mi cercò subito le confidenze per proporgli la vendita di quanta cocaina egli avesse voluto; magari due chili: per sè e per tutti i commercianti di Milano... Prezzo: L. 4500 al chilogramma. Il Fagone fece finta di accettare, dichiarando però che avrebbe pagato con del vegliu. L'altro ricusò; giudicava la cosa un po' pericolosa. L'affare non fu però lrancato. Venne concertato un convegno, al quale il finto commerciante si sarebbe trovato con l'occorrente denaro in contanti. Fu così che la sera del 19 corr. verso le 20 un elegante automobile giungeva in un ritrovo di via Po il nostro abile agente. Poco dopo giungeva l'amico... Entrambi si ritiravano in un salotto riservato per discutere l'affare. Lo spacciatore non aveva però portati i due chilogrammi di cocaina che aveva promessi: ne era provvisto solamente di due etogrammi della polvere perchè temeva di venire scoperto... Sul più bello, nel salotto fecero irruzione l'ispettore Maccagno e l'agente Gandurè, i quali da qualche tempo erano appostati fuori del caffè, e il messere venne arrestato.

Ieri è pure Umberto Canciani fu Cesare, di anni 28, da Fossato di Portogruaro, sedicente commerciante, abitante in via Bava, 6. Interrogato dal commissario cav. Fedele, disse che non era sua intenzione di vendere cocaina. La cocaina se la consumava lui, perchè — affermò con tutta serietà — era stanco della vita, e voleva finirla avvelenandosi a poco a poco con lo «stupefacente». E poichè era in vena di sbalzarle grosse, aggiunse che quei due etti di cocaina li aveva trovati una sera in piazza Carlina, in un carfoccio,... bianco a dirla. I Canciani non fu creduto. L'agente Fagone continuò le indagini e fini per scoprire la provenienza della polverina sequestrata. In seguito a questi risultati fu fatto in arresto un giovane triestino, maestro elementare nonchè suonatore di violino, giunto a Torino da Vienna ai primi di giugno. Si tratta di tale Benedetto Rosa fu Antonio, di anni 32, dimorante in via Bava, 20. Anch'egli trafitto davanti al cav. Fedele, dinì, dopo molte negative, di dichiarare che sul treno che lo aveva trasportato a Torino aveva rinvenuto sul pavimento (anche lui!) un piccolo involto contenente della polvere bianca. L'aveva fatta analizzare da un amico, il dottore in chimica Vittorio Zanelli, di anni 28, abitante in via San Massimo, 33, e quando aveva saputo da lui che si trattava di cocaina, spaventato, non l'aveva neanche più voluta in restituzione. Quindi — concludeva — era impossibile che gli l'avesse data il Canciani.

Ma tali dichiarazioni, colla prosecuzione delle indagini, apparvero totalmente false. In seguito a deposizioni dello Zanelli e del Canciani chiamati a confronto col triestino risultò che costui aveva effettivamente ricevuto il Canciani della vendita della cocaina, ch'egli si era portata da Vienna, promettendogli un congruo compenso. La coppia venne denunciata all'autorità giudiziaria; lo Zanelli dimostrò di non entrare per nulla nel losco affare. Il Canciani è un pregiudicato in linea di furti.

***

Sulla fede dei rapporti dell'Autorità, abbiamo accennato alla denuncia fatta dal capitano cav. Apostolo, della II. Guardia di finanza, a carico del farmacista Riccono, per spaccio abusivo di cocaina. Ora questi ci scrive che non fece mai commercio dello «stupefacente» e che se nella sua farmacia capitarono persone a chiedergli insistentemente un «pizzico» del terribile veleno, egli tentò con mezzo per persuaderle dall'orribile vizio. Disse poi che da due anni i Tedeschi, detti il «francese», non ha messo piede nella sua farmacia. Prendiamo atto, per debito d'imparzialità, e lasciamo all'Autorità giudiziaria di stabilire la responsabilità o l'innocenza del farmacista.

Un movimentato anniversario

Il manovale Giovanni Ruffino, l'altra sera veniva arrestato sotto la Galleria Nazionale, in istato di ubbriachezza, schiamazzava con grave disturbo della pubblica quiete. Gli agenti lo condussero davanti al vice-commissario dottor Buglio che lo interrogò. E il funzionario ebbe un'altra prova come in questo allegro mondo tutte le occasioni siano buone per divertirsi, anche quelle tristi. Narrò infatti l'ubbriaco:

— Oggi è l'anniversario della morte della mia povera mamma. Gran brava donna, signor commissario! Ed io, memore delle sue virtù, stamattina ho fatto dire una messa in suo suffragio, alla chiesa di Maria Ausiliatrice. Dopo questo atto di devoto amor filiale mi sono sentito proprio soddisfatto, contento e commosso. Ho detto a me stesso:

— Bravo Giovanni! Hai fatto tutto il tuo dovere; meriti una ricompensa! — e la ricompensa me la sono procurata da me stesso, pagandomi all'osteria un litro. Era di quel buono, e — che vuole signor commissario? — a poco a poco mi scaldò il malinconico ricordo della mamma, e mi mise nell'anima tanta allegria. Ma l'allegria — lei lo sa — reclama vino. Ed io ne bevetti dell'altro. Ho pianto ed ho bevuto. Forse un po' troppo, sì, perchè a una certa ora ho anche bussato ad una casa dove la mia povera mamma non avrebbe certo voluto che entrassi. Ma che vuole!... Poi mi sono trovato in Galleria Nazionale così bevuto e contento, signor commissario, che mi sono messo a cantare. E lo sa guardie mi hanno arrestato. — Sì, lo so; lei ha ragione di dirmi che non dovevo, proprio oggi, che è per me un triste anniversario, darmi alla pazza gioia. Le faccio perciò, e osservare una cosa. Lei lo sa meglio di me che gli estremi si toccano: dal dolore nasce la gioia, dal bene il male e viceversa... E' una legge di natura, signor commissario!».

Il commissario però, applicò la legge degli opposti, e lo fece mettere in camera di sicurezza per ubbriachezza molesta. E così si conclude per Giovanni Ruffino il movimentato anniversario.

Investito da un automobile

Il bambino Gioj-Menlet Aldo, di anni 6, scolaro, abitante in via delle Rosine, 2, ieri sera, verso le 20, all'angolo di via Po e via delle Rosine, veniva investito da un'automobile non identificata, riportando abrasioni e contusioni al torace. Il dottor Debazzi di medico e giudicò guaribile in 10 giorni.

A proposito di questo episodio alcuni cittadini ci dichiarano che avendo tentato di portare il piccino sanguinante nella vicina farmacia, si videro impedito l'ingresso dal titolare, il quale dichiarò di *non potere* prestare soccorso al ferito! Le rimostranze a nulla valsero! Il ragazzo fu dovuto trasportare all'ospedale! Ma c'è forse una legge così inumana che impedisca ad un farmacista di soccorrere un ferito?

Al San Giovanni

Il garzone salumiere Domenico Griva, di anni 17, nella sua abitazione in via Monferrato, 14, mentre tentava salire sopra una cassa per far pulizia ad una parete, cadeva e si fratturava la gamba destra. Trasportato al San Giovanni, riceveva le cure del caso dal dottor Andreoli, che lo faceva quindi ricoverare, giudicandolo guaribile in 50 giorni.

— Davanti alla propria abitazione, in corso Dante, 6, lo scolaro Severino Ferrero, di anni 7 veniva investito dall'automobile numero 63-4154, della ditta Pozzo, di via Cosso, 25, condotta dallo *chauffeur* Ruggero Peri, di anni 29, abitante in via Colli, 106. Il piccino era subito trasportato al San Giovanni per mezzo della stessa automobile, e visitato dal dott. Andreoli, veniva giudicato guaribile in 12 giorni.

La nuova Presidenza della Sezione torinese del Partito popolare

E' stata eletta la nuova presidenza della Sezione torinese del Partito popolare. Essa è così formata: presidente, Maschio comm. Gioanni Giovanni; segretario politico, Piccioni avv. Attilio; membri: avv. Cappa, Segoni, avv. Villa, avv. Brignolli, dott. Wulliermin.

Scontro di tramvie

Verso le 21 di ieri sera, in via Roma angolo via Arcivescovado, un tram della Belga si scontrò con un altro della Municipale. Entrambi i veicoli nell'urto subirono sbalzati fuori dai regoli, ed occorsero alcuni minuti prima che potessero essere rimessi a posto e fatti proseguire. In questo frattempo la circolazione dei «trams» rimase sospesa. Nessun inconveniente alle persone.

L'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale comunica: «Si informano i datori di lavoro che il competente Ministero, con recente disposizione, ha stabilito che gli effetti postali, incartati con quelli del bollario della vendita delle marche per l'assicurazione obbligatoria «invalidità e vecchiaia», non possano dar corso nella stessa giornata a più richieste di una stessa Ditta o Impresa, quando esse eccedano, in complesso la somma di lire cinquecento. Per partite superiori alle L. cinquecento gli interessati dovranno rivolgersi agli uffici postali stessi, per l'invio di quali delle relative somme è consentito l'uso dei vaglia in serie da cui emissione gratuita potrà essere richiesta a qualsiasi Ufficio postale, con tale disciplinamento del servizio si renderà nelle marche l'attesa di lavoro potranno avere qualsiasi quantitativo di marche loro occorrenti e del valore necessario senza ogni eccettuato quantitativo da rappresentare da una sola marca ed occupi — come deve essere — una sola casella della tessera. Le marche devono essere — di norma — applicate nella tessera ad ogni periodo normale di paga e all'atto del versamento in questo avviene prima di quella data; ed annullate colla data del giorno di applicazione. Al preciatore d'opera che lascia il lavoro, il datore di lavoro è in obbligo di consegnare la sua tessera al corrente dei contributi fino al giorno del licenziamento.

Seguendo la Cronaca

Alassio spioggia ideale

Malgrado le preoccupazioni sorte all'inizio della stagione estiva, Alassio ha subito ripreso il suo primato di Regina delle spiaggie ed ha visto la sua affezionata clientela ritornare numerosa ed affollata. Gli esercenti, anche per aderire al desiderio dell'opinione pubblica, vanno comprendendo la necessità di aderire al movimento dei ribassi, come si può constatare in molti negozi fra i migliori, specie nei generi di prima necessità. Non mancano attrattive e divertimenti, si annunciano festeggiamenti e gare sportive; ad ogni modo già da qualche settimana il Casino Municipale fa risparlo le sue sale alla elegante colonia, con numerosi spettacoli di prim'ordine, serate, danze, concerti, ecc. La lista dei forestieri conta già splendide personalità e molte prenotazioni sono pur giunte ai numerosi Hôtels. La stagione è ormai quasi al completo e Alassio potrà ancora come pel passato portare il vanto di prima stazione climatica e balneare del Mediterraneo.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
L'ascendente morale

che questa iniziativa ha oramai conquistato nella nostra città, ha brillantemente resistito a tutti gli attacchi, subdoli o palesi, di interessi formidabili automaticamente coalizzati ai suoi danni, perchè tutti battuti in breccia dalla terribile compagna ai ribassi, la continuità delle vendite e la soddisfazione dei compratori ne sono le prove migliori. Acquistate alla *Sala dei cracks* (di fianco all'*Ambrosio* e in *Galleria Nazionale*)! Essa oramai può offrirvi di tutto: dalle stoffe alle scarpe, dalle calze alle toilette, dai cappelli agli ombrelli, dal golfs dalle cotiere, dallo capes, dalle mantiglie, dalle cravatte alla biancheria per signora, alle lenzuola, alle coperte, giù giù fino alle bretelle e alle giarrettiere. I prezzi sono tutti di liquidazione; molti addirittura di vero panico.

VENDITA DIRETTA DI SCARPE
dal fabbricante al consumatore

I principali fabbricanti di calzature d'Italia si sono accordati per vendere direttamente le loro merci al pubblico in un locale appositamente attrezzato a questo scopo. Tale locale si trova in via XX Settembre N. 12, di fronte a Corso Oporto e le vendite si inizieranno a cominciare da domani, sabato. E' una serie di magnifiche occasioni d'acquisto che si presenta al pubblico torinese. Insieme alle calzature, data l'affinità dell'articolo, saran vendute anche le calze, specialmente quelle di lusso.

Lodevole iniziativa

Un'altra bella iniziativa della «Comptometer» è quella della recente istituzione presso i suoi Uffici di via Pietro Micca, 9, di uno speciale reparto per l'esecuzione di addizioni e di calcoli per conto del pubblico.

La reputazione dell'Addizionatrice-calcolatrice «Comptometer» è ormai nota, quindi chi si trova nella necessità di dover eseguire con esattezza e rapidità, addizioni e calcoli di qualsiasi genere, può rivolgersi, con tutta fiducia, alla «Comptometer», via Pietro Micca Num. 9, Torino.

Chiedete i Programmi dell'Abitazione Italiana

studiateli attentamente, e comprenderete la vostra convenienza nell'acquistarne le azioni (di lire 500 ognuna) finchè siete in tempo.

Ripeto, il invio il Programmi (gratis), e sottoscrizioni presso la Banca Popolare Coop. An. di Novara, via Alfieri, 15.

Il Credito Subalpino, via S. Teresa, 11.

L'Abitazione Italiana, via Carlo Alberto, 30

La grande vendita di BERTONE

a prezzi di vera liquidazione continua accompagnata dal più largo favore del pubblico, il quale sa distinguere oramai i ribassi reali da quelli fittizi ed apprezza grandemente la serietà e l'onestà della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano). Sono specialmente ricercate le elegantissime stoffe per *toilettes* estive e il tessuto speciale per accappatoi, vere specialità della Ditta Bertone.

Navigazione Riviere Liguri - Genova
Dal Sabato al Lunedì a RAPALLO

Viaggio ferroviario Genova-Rapallo (e ritorno) e soggiorno *Grand Hôtel Bristol* - Rapallo - Prezzo a forfait - tutto compreso *Lire* 100. Agenzia Marittima *Squinobi*: Torino, Galleria Nazionale; Genova, Piazza Banchi, 3.

"Al Diluvio delle Stoffe,,
Via Garibaldi, 39

Continua la vendita delle migliori drapperie a prezzi dimezzati da quelli esposti nelle altre vetrine della città. Persuadetevi ed accertatevi prima di fare acquisti.

Frequentate il ROMANO

il solito ritrovo, la migliore orchestra le più squisite bibite.

I Divertimenti

Serate Giapponesi all'AMBROSIO

La seducente diavoletta giapponese principessa *Tsune-Ko*, richiama nel *Giardino d'estate* dell'*Ambrosio* una vera folla di ammiratori e di ammiratrici. Grandi applausi e bis a bizzeffe. Continua pure il successo del *Trio Legis*, dei *Balli russi*, della *Troupe Thenna* e della drammatica film: *Le meraviglie della vita*.

ELENA MAKOWSKA e GUIDO TRENTO

hanno ottenuto ieri al *Cinema Italia* un lusinghiero success

ULTIME NOTIZIE

Il dissenso franco-inglese nella fase acuta

Londra, 21, notte.

Il conte di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra, si è recato oggi al Foreign Office ed ha comunicato al Ministro degli Esteri inglese la risposta dell'on. Briand alle comunicazioni verbali fattegli ieri dall'incaricato di affari inglese a Parigi. L'ambasciatore di Francia, in base alle istruzioni ricevute, ha espresso verbalmente le vedute francesi quali risultano dai comunicati apparsi sulla stampa parigina e trasmessi qui dalla agenzia Lord Curzon ha dichiarato all'ambasciatore che il Governo inglese persisteva nell'esigere la convocazione immediata del Consiglio Supremo e al tempo stesso nel suo rifiuto di inviare nuove truppe nella Slesia, a meno che l'invio di rinforzi non sia deciso in sede di Conferenza interalleata. Crediamo sapere che le dichiarazioni di lord Curzon sono state espresse in un tono cortese ma fermo che, congedandosi dal conte di Saint Aulaire, il Ministro degli Esteri inglese gli ha lasciato chiaramente intendere che l'Inghilterra esaminerà senza indugio la situazione creata dalla latitudine dichiarativa francese, ed ha fatto avvertire l'ambasciatore dei pericoli di cui l'intesa anglo-francese è minacciata dalla presente attitudine del Governo di Parigi. E' ormai indubitabile che nuove nubi si addensano all'orizzonte. Si riconosce qui che la situazione dei rapporti anglo-francesi si sia rapidamente avviando verso una fase di acutissima crisi e che nulla, salvo un pronto ravvedimento francese, potrà impedire l'esecuzione di certi atti destinati a destare una sensazione nel Continente.

Sarebbe opportuno, per ora, fare previsioni o precorrere i prossimi avvenimenti. Lord Curzon ha potuto dichiarare oggi, fra altro, che l'Inghilterra vuol vedere risolta, senza il minimo indugio, la questione delle sanzioni tedesche e vuol chiarito alcune oscurità sorte in materia di riparazioni attorno alle quali si sono svolte in questi ultimi giorni importanti discussioni a Londra col Ministro belga degli Esteri. Quest'ultimo, nel colloquio avuto col Cancelliere dello Scacchiere, si è lamentato dell'attitudine del Governo francese, che, procrastinando sistematicamente la convocazione del Consiglio Supremo, immobilizza le forti somme già versate dalla Germania a titolo di indennità. Il ministro belga ha esaminato col Cancelliere la peculiare situazione in cui si trovano l'Inghilterra ed il Belgio in seguito ai titoli di priorità sulle somme versate dalla Germania conferiti loro dal trattato di Versailles. Il Ministro delle Finanze ha poi espresso il malumore regnante negli ambienti governativi e finanziari del Belgio a causa dell'atteggiamento francese, la quale, nei suoi risultati, è ammontemente dannosa agli interessi belgi e ai diritti che il Belgio vanta in base al Trattato.

Non appena il conte Saint Aulaire partì dal Foreign Office, Lord Curzon si recò a Downing Street e Lloyd George sull'istante convocava nel suo gabinetto i suoi principali collaboratori. La riunione ministeriale è stata di lunga durata, e, a quanto ci risulta, sono state prese decisioni circa l'attitudine che l'Inghilterra assumerà di fronte alla Nota odierna dell'on. Briand. Secondo nostre informazioni particolari, il Governo inglese intenderebbe limitarsi, per ora, a un puro avvertimento.

Le rivelazioni apparse su un giornale italiano circa il trattato segreto franco-polacco sono state trasmesse qui da un'agenzia e, come era naturale, hanno destato impressione vivissima. Molti dubitano della esattezza delle informazioni del corrispondente italiano e stentano a credere che la Francia abbia così gravemente compromessa la sua posizione di arbitra nella questione dell'Alta Slesia. Disgraziatamente la versione italiana del trattato franco-polacco corrisponde, in modo esatto, punto per punto, a quella data alcuni mesi or sono dal corrispondente da Varsavia del *Manchester Guardian* ed è ricordato qui da varie persone il severo giudizio emesso dal principe di Saganba sui riguardi del trattato. E tutti sanno qui che quando egli fu invitato ad apporre la sua firma al trattato, vi si oppose in modo reciso, dichiarando che il suo patriottismo gli impediva di firmare un documento sanzionante la schiavitù della Polonia.

Come il "Temps,, giustifica la condotta della Francia

Appello all'opinione pubblica inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

In presenza del nuovo grave dissenso franco-britannico il *Temps* rivolge stasera un caldo appello all'opinione pubblica britannica affinchè la situazione venga esaminata senza acredine e senza partito preso. Dopo aver esposto imparzialmente il punto di vista inglese, l'autorevole giornale pone in rilievo la impossibilità nella quale il Consiglio Supremo si troverebbe di poter prendere una decisione qualora venisse convocato tra pochi giorni come l'Inghilterra desidera: « Allorchè il Consiglio Supremo potrà rendere la sua sentenza bisogna che i Governi alleati possano studiare, sin da ora, la soluzione sulla quale essi dovranno intendersi, ma nessuno sa nulla di tale soluzione. La Commissione di Oppeln non ha potuto preparare alcun progetto. Il conte Skrzynski aveva suggerito due tracciati di frontiera ma disgraziatamente essi non hanno fatto oggetto di alcuna inchiesta interalleata. Se il Consiglio Supremo si riunisce il 27 luglio senza l'on. Bonomi, poichè il nuovo Presidente del Consiglio italiano sarebbe trattenuto a Roma dal dibattito parlamentare grandemente importante, i Governi alleati si troverebbero alla deriva. Nè il signor Briand, nè il marchese Della Torretta, nè l'on. Balfour non prenderebbero la responsabilità di improvvisare a Boulogne sur Mer, su di una semplice carta, la divisione di un paese nel quale le miniere, le officine, le fabbriche, le ferrovie, la canalizzazione delle acque e l'elettricità accrescono le difficoltà inestricabili intorno alle quali si agitano polacchi e tedeschi. Tutti dovrebbero convenire che occorre consultare i tecnici ed allora si diffonderebbe immediatamente la notizia che i membri del Consiglio Supremo non sono d'accordo ed effettivamente essi non potrebbero esserlo.

« Nell'Alta Slesia ognuno dei due popoli nemici vorrebbero affermare le proprie rivendicazioni ed influire sul dibattito. L'iniziativa verrebbe, questa volta, dai polacchi presi nel maggio scorso? O non verrebbe essa dai tedeschi, che sembrano oggi più fortemente organizzati? La cosa importerebbe poco alla fine dei conti poichè precipitosamente, per aprire sul Consiglio Supremo prima che questo avesse deciso, i due partiti spiegherebbero le loro forze e prenderebbero dei pegni e verrebbero alle mani. « Ristabilite l'ordine » telegraferebbe allora il Consiglio Supremo alla Commissione interalleata di Oppeln. « Vi abbiamo già avvertito che i nostri effetti non sono sufficienti, risponderebbero i commissari ».

Infine il *Temps* fa osservare che il pericolo vi sarebbe qualora gli Alleati dovessero rivolgersi al Gabinetto di Wirth per chiedergli di giustificare la sua esistenza opponendosi all'insurrezione tedesca nell'Alta Slesia. Il Gabinetto Wirth, che tutti gli Alleati hanno il desiderio di aiutare a vivere, si troverebbe nella situazione più difficile, in quanto che i discorsi che il Cancelliere ha pronunziato ripetutamente in questi giorni hanno posto il Gabinetto in una posizione tale che ogni sparizione dall'Alta Slesia dovrà quasi inevitabilmente condurre alla sua caduta. « Cancelliere non ha cessato di rivendicare per la Germania tutta l'Alta Slesia. Cosa potrebbe accadere ad una domanda degli Alleati che fosse contraria alle direttive che egli ha assunto od ha dovuto assumere? Perciò il *Temps* scongiura gli Alleati britannici a rinunciare alle illusioni che si sono fatte e di cui i desideri esposti dal Governo britannico sono gli esponenti. Se essi vogliono affrettare la soluzione della questione dell'Alta Slesia, bisogna che essi acconsentano senza indugio all'invio di rinforzi od alla convocazione degli esperti, di quegli esperti che bisognerà in ogni caso consultare.

« In seguito nulla impedirà di prendere una decisione definitiva al pace di agosto sia che Lloyd George si dia la pena di interrompere le vacanze sia che deleghi a sostituirlo, come il Gabinetto britannico proponeva ieri, Balfour e Curzon che i francesi vedrebbero così volentieri delibrare col signor Briand ».

La tragica giornata di Sarzana

(Dal nostro inviato speciale)

Sarzana, 21, notte.

E' stata scritta oggi in Lunigiana la pagina più sanguinosa di questa dolorosa guerriglia civile, che il combattè da tanti mesi nelle strade del nostro sventurato Paese, ove è dilagato terribile, violento, spaventoso l'odio ed il sangue. La penna si rifiuta di scrivere le parole di roventi ammonimento che questi episodi della Lunigiana debbono alla mente, il non vi è da dire che gli episodi d'oggi non fossero prevenuti, di sapere e si temeva. Si sapeva che ormai la zona che va da Massa a Sarzana, e che si estende sino ai poeti dispersi ai piedi delle Alpi Apuane, in quei paesi che il terremoto dell'anno scorso percosse terribilmente, si era creata una situazione grave e difficile. La lotta delle fazioni, che avvelenano le piaghe migliori d'Italia, si era fatta in questi luoghi famosi nella storia recente e remota per le contese politiche, aspra e violentissima. Covava sotto la cenere il fuoco, e più volte in questi ultimi tempi la cronaca ha dovuto registrare i conflitti che quasi quotidianamente si verificavano.

La cronaca sanguinosa della scorsa domenica è la causa, diciamo così, immediata dei gravissimi fatti di oggi, a Monzone, a Santo Stefano di Magra, sulle rive della Magra stessa ed in altri paesi della Lunigiana, dominica si svolsero conflitti ed atti di rappresaglia, ed altri incidenti in seguito all'uccisione del fascista Procaranti. La giornata si chiuse, com'è noto, con un bilancio di sette morti e numerosi feriti, ma purtroppo lo scontro delle fazioni non doveva terminare qui.

A Sarzana, dove più grave era il fermento della popolazione contro i fascisti, le Autorità, che avevano occupato militarmente la cittadina, procedevano all'arresto del segretario del Fascio di Carrara, avv. Ricci, e di altri tredici fascisti, tra i quali erano tutti i membri del Direttorio del Fascio di Carrara stesso. Questi arresti, che l'Autorità manteneva allo scopo di accertare le responsabilità, essendo stati uccisi alcuni comunisti ed anarchici, provocarono un vivo fermento tra i fascisti della regione. Nel sanno successivo si preparava freneticamente la controffensiva: formazione di nuclei di arditi del popolo, popolari rioni che si armavano e si premunivano per respingere i fascisti, contro i quali si faceva una vasta propaganda dagli anarchici, dai repubblicani e dai comunisti, che in quasi tutta la regione hanno l'assoluto predominio sugli altri partiti.

Ed eccoci così alla spedizione fascista. Le pratiche per ottenere il rilascio dei quattordici arrestati di Sarzana, condotte da varie parti, fallivano, ed allora marciali non venne decisa « un'azione dimostrativa », affinchè la liberazione dei detenuti avvenisse a qualunque costo.

Sta di fatto che le autorità vennero subito informate delle intenzioni dei fascisti e presero tutte le misure necessarie per concentrare a Sarzana un nucleo di forze sufficiente a respingere qualsiasi attacco. I fascisti preparavano la loro spedizione curando tutti i dettagli e cercando di concentrarsi all'insaputa di tutti per via assolutamente imprevedute.

Martedì notte i primi nuclei di Pisa, Firenze e Prato giungevano inavvertiti a Viareggio e da qui ripartivano buona parte per via di mare su barche a vela per sbarcare a Marina di Carrara. Ieri notte, ad Avenza stazione, ritrovi fra Sarzana e Massa, quelli primi nuclei si sono incontrati con altri provenienti da Massa, Carrara, Forte dei Marmi e Pietrasanta. Quanti erano? Sembra che il numero non superasse i quattrocento. La spedizione era al comando del fascista fiorentino Americo Dumini, e aveva per obbiettivo Sarzana. Essa voleva raggiungere quella città nelle prime ore di stamane.

Sarzana, che in grande maggioranza l'elemento è socialista, e il comune è retto dai socialisti si attendeva, abbiamo detto, la visita dei fascisti. La popolazione era dimentica si manteneva, per così dire, sul piede di guerra. Ieri poi, sabato ho accennato, erano state riunite in città forze di truppe e di guardie regie, da Spezia. Avendo il capitano dei carabinieri radunato i socialisti che l'entrata dei fascisti in città sarebbe stata a qualunque costo impedita, le armi venivano temporaneamente deposte. Stanotte però la notizia del prossimo arrivo della spedizione fascista portava nuovamente l'allarme fra i socialisti; e i fucili e le rivoltelle facevano di nuovo la loro comparsa.

Sembra che i fascisti volessero raggiungere Sarzana prendendo il diretto N. 8, proveniente da Spezia, e che giunga ad Avenza verso le 5. Ma la stazione di Avenza era guardata dalla truppa, e allora i dirigenti della spedizione deliberarono di raggiungere il loro obbiettivo a piedi. Avendo le Autorità di Sarzana appreso dai carabinieri di Avenza la partenza da quella città, lungo la linea ferroviaria, di circa 350 fascisti di molte località toscane, un battaglione di carabinieri veniva inviato verso la stazione, con l'ordine perentorio di impedire l'ingresso dei fascisti in città.

I fascisti giungevano dalla stazione tricolorati e armati di pistole, di moschetti e di bombe a mano. Al loro apparire si verificava un vivo panico nel personale ferroviario, che parte si dava alla fuga, e parte si rifugiava nei fabbricato della stazione, sbarrando porte e cancelli. I fascisti raggiunsero il guardiasala e lo obbligarono ad aprire le porte d'ingresso della stazione, mentre molti di essi scavalcavano il cancello, sboccando nella piazza, dove si fecero loro incontro il tenente dei carabinieri Niccolini, intimando loro di arrestarli. Dei fascisti si rispondeva di voler entrare in città per liberare i loro compagni di Carrara. L'ufficiale diceva di avere l'ordine di impedire il loro ingresso in città, e di non voler impegnare per il rilascio degli arrestati.

Mentre si parlamentava nella piazza fra due fascisti e il tenente Niccolini, veniva sparato un colpo di moschetto, pare da una casa vicina. Il colpo feriva alla testa un carabiniere. Quasi contemporaneamente, mentre il sergente del 31.o fanteria Biano Pasquale, in servizio alla stazione, giungeva sulla piazza per avvertire che molti fascisti cercavano di penetrare in città aggirando la stazione ferroviaria, stramazzava al suolo colpito mortalmente all'occhio sinistro da un colpo d'arma da fuoco. Fu allora che i militi fecero fuoco a loro volta. Si svolse un cruento conflitto. Dopo tre consecutive scariche dei carabinieri, la colonna dei fascisti si sbandò.

Intanto giungevano nella piazza un plotone di guardie regie e plotoni di fanteria. Il capitano delle guardie regie Siracusa Guido, lanciandosi verso i carabinieri al grido di: « Viva Vittorio! », riusciva a far cessare il fuoco. Sul terreno rimanevano tre cadaveri: quello del fascista Padovel Vecchio, di Viareggio, di 17 anni, di Bellotta Michele, da Massa, e di Lombardini Ilizieri, pure di Massa. Numerosi feriti venivano raccolti dalla pubblica assistenza e condotti all'ospedale, dove due di essi spiravano poco dopo, e cioè il fascista Bartolini Gastone e di Maggio Giuseppe, ambedue diciassettenni. All'ospedale venivano pure ricoverati: mortalmente, il soldato Diana Pasquale, ferito, il carabiniere Giuliani, e feriti altri dieci fascisti.

Mentre molti fascisti, presi dal panico, dopo le scariche si sbandavano per le campagne, inseguiti dai socialisti e dai contadini armati di fucili da caccia, i dirigenti, parlamentando con le autorità, riuscivano ad ottenere il rilascio dei fascisti arrestati domenica, e si disponevano alla partenza da Sarzana. I fascisti salivano sul treno 109 diretto a Pisa. Ma il treno era appena uscito dalla stazione, quando il fascista Gattini Pietro, di Carrara, che si trovava sulla macchina scorgeva una donna che da una finestra gesticolava contro i fascisti, sparava alcuni colpi di fucile. E provocava così una violenta reazione per parte di altre gente armata, sparsa lungo la linea ferroviaria, e che, ai colpi dei fascisti, rispondeva con violente scariche di fucileria. I colpi crivellavano le vetture del treno determinando un grande spavento nei viaggiatori. Il Gattini, colpito mortalmente al petto, spirava dopo pochi istanti. Rimaneva pure ferito il soldato Cei Alfio, del battaglione Aerostieri di Milano, che si recava in licenza a Pisa.

Il pomeriggio a Sarzana è trascorso in calma relativa. A Carrara, all'ospedale, sono stati ricoverati una ventina di feriti più o meno gravi. Da Romito Magra veniva nel pomeriggio portato a Sarzana, ferito gravemente alla testa, il fascista Pugelli Arnaldo, di Prato, insieme fino a Romito dai comunisti e fatto segno a colpi di moschetto. Egli spirava alle 18 nella campagna e precisamente al chilometro a mezzo chilometro dalla stazione ferroviaria, dove venivano scoperti da un caporale di fanteria, giungevano a Sarzana, trasportati dalla pubblica assistenza, i cadaveri dei fascisti Pellone Paolo, Bandini Alcide, e del ventenne Terramica Guglielmo, da Marina di Massa. Quest'ultimo, fuggito dopo le scariche dei carabinieri nella piazza della stazione, veniva colpito da una scarica di fucile a pallini, sparatagli da un comunista. Il disgraziato si metteva in cammino, benchè ferito, nella speranza di raggiungere la sua residenza; allorchè a Marina di Avenza quattro comunisti, armati di fucile, gli si facevano incontro e lo finivano...

Al momento di andare in macchina, non ci è giunta la fine di questo fonogramma del nostro inviato speciale a Sarzana. Egli ci ha sicuramente comunicato queste notizie riguardo alle vittime della giornata:

« Secondo notizie da me raccolte, i morti sarebbero nove, e i feriti sedici. Secondo un comunicato dei fascisti, i morti sarebbero diciotto, e i feriti trenta ».

La spedizione fascista narrata da chi la capeggiò

Firenze, 21, notte.

Amerigo Dumini, che ha comandato la spedizione fascista a Sarzana, ha raccontato in questi termini il conflitto.

« Ci eravamo ritrovati alle due di notte coi compagni di Viareggio, Pisa e Spezia. Eravamo circa 400 in tutto. Luogo del convegno era Avenza. La marcia si svolse dapprima senza incidenti. Camminammo lungo la spiaggia sino a Marinella, e poi salimmo sulla strada ferrata. Forse da un treno, che ci superò poco dopo, ci si sparò, e fummo segnalati; poichè, quando giungemmo al primo casello avanti la stazione di Sarzana, un contadino si avvicinò a noi sventolando una bandiera tricolore, probabilmente per attirare la nostra attenzione. Infatti riuscì nello scopo, poichè noi, credendo di avere a che fare con uno dei nostri, lo chiamammo. Ad un tratto partì una scarica. Parecchi erano appostati ai lati della strada. Numerose pallottole fischiarono alle nostre orecchie. La maggior parte degli aggressori doveva essere armata di fucili da caccia, poichè qualcuno di noi rimase ferito leggermente da pallini. Non raccogliemmo la provocazione, poichè i nostri propositi non erano di violenza. Andavamo a Sarzana soprattutto per ottenere la liberazione dei nostri compagni arrestati domenica scorsa a Monzano.

« A Sarzana, quando giungemmo, era pacifica. Trovammo la stazione quasi deserta. Erano appena passate le cinque. Pensammo subito di porre alla stazione forti nuclei per evitare che ci venisse tagliata la via, e fu una precauzione che salvò non pochi di noi, poichè la maggior parte dei fascisti avevano scavalcato i cancelli che separano la via ferrata dalla piazza della stazione, e si andavano raccogliendo ed ordinando. In nuova visita pattuglie di carabinieri e di guardie regie agli sbocchi delle vie che convergono sulla piazza, ma non me ne era preoccupato molto. Mentre i fascisti stavano per avviarsi nel paese, si fece avanti il capitano dei carabinieri comandante la forza. Egli ci invitò ad allontanarci, notificandoci che non avremmo potuto entrare in città. Feci osservare che noi non volevamo compiere alcuna violenza. Intanto mentre si svolgeva questo colloquio i comunisti erano usciti fuori e si andavano riunendo dietro i carabinieri. I comunisti venivano da varie direzioni, dimostrando evidentemente la loro intenzione di circondarci. Il cerchio man mano si restringeva attorno a noi.

« Intanto la conversazione tra me ed il capitano dei carabinieri continuava. Questi sembrava non voler intendere ragione. Alla mia insistenza egli rispondeva: « Per la liberazione dei fascisti arrestati passerà il procuratore del Re. Intanto io ho l'ordine di non lasciarvi passare ». Qualche fascista irritato si era avvicinato, ed uno non potè trattenersi dal prendere parte alla discussione. Ad un tratto quei: « Ci penseremo noi a liberarli se non li mettono in libertà ». A queste parole, il capitano gridava ricordare che è il fascista Dumini, comandante della spedizione, che parla), accese in volto, si diresse verso i suoi uomini, che erano all'angolo della piazza, coi moschetti crociati, e diede loro l'ordine di sparare. Echeggiò una scarica. Subito dieci o venti dei nostri caddero a terra, e qualcuno, purtroppo, per non più rialzarsi ».

Il Dumini, continuando il racconto secondo la versione personale ch'egli dà dei fatti, afferma: « I nostri morti e gli altri capisquadra ci fecero subito a quelli che avevano impugnato le rivoltelle per rispondere al fuoco. Ma intanto la raffica micidiale continuava, perchè anche i comunisti, fin ch'è si trovavano alcune donne, sparavano senza tregua e carabinieri. Qualcuno è caro si fece avanti e si mise. Era forse l'ufficiale che comandava la truppa, che domandava di cessare il fuoco contro i fratelli. I carabinieri abbassarono le armi. Non così gli « arditi del popolo », che iniziarono subito una vera caccia ai fascisti, e quei pochi che si erano sbandati per la campagna ».

Tra i tanti episodi che il Dumini ha raccontato, ve ne uno particolarmente straziante, che dimostrerebbe la ferocia degli assalitori. Due fascisti senza mèta percorrevano la strada ferrata, in cerca di un rifugio. Erano così giunti al casello dove era stata presa terra l'imbarcazione. I comunisti erano riuniti lì, in attesa dei loro avversari, e gli sventurati giovani mostrarono in mezzo ad essi. I comunisti furono addosso, e li finirono a rivoltellate ed a pugnalate. Un terzo fascista, che passava poco dopo per la località, venne ferito gravemente e deve la salvezza della vita soltanto al fatto che egli ebbe la presenza di spirito di fingersi morto. In quella località arrivò più tardi una pattuglia di guardie regie al comando di un graduato. « Essi si limitarono soltanto a piantonare i cadaveri — afferma il Dumini — senza fare nulla contro gli uccisori, che non si erano neppure presa la cura di fuggire ».

Sempre il Dumini ha affermato questa altro episodio. I militi della Croce Verde, accorsi colle lettighe, avrebbero sfogato i loro sentimenti anti-fascistici contro i poveri feriti che giacevano in mezzo alla strada invocando soccorsi; molti di questi disgraziati sarebbero arrivati all'ospedale colla testa gonfia per i pugni e le bastonate ricevute. Il fascista Bortolini di Firenze, che era ferito non gravemente, sarebbe stato finito dagli infermieri dell'ospedale. Essi avrebbero preso la barella sulla quale era adagiato il ferito, e l'avrebbero sbattacchiata contro il muro.

Tutte queste — ripetiamo — sono affermazioni personali del capo-fascista Dumini, niente affatto controllate, e per ora non confermate da nessun'altra testimonianza. E probabilmente, è questo riguardo, il Dumini stesso non ha fatto che raccogliere voci riferite da altri.

Avvenuto il conflitto, il Dumini e gli altri dirigenti la spedizione, si preoccuparono soprattutto di far partire da Sarzana il maggior numero di feriti. Allontanavano un treno, che doveva arrivare dalla Spezia; ma il personale di detto treno, giunto alla Stazione precedente a Sarzana, appreso quello che era successo, non intendeva proseguire. Furono i fascisti del luogo che presero posto sulla macchina, e riuscirono, bene o male, a manovrarla sino a Sarzana. E questi fu appunto poi il convoglio che venne preso a fucilate lungo la via, presso Asola.

Una dimostrazione a Milano

Milano, 21, notte.

Questa sera, verso le 21, numerosi gruppi di fascisti e di nazionalisti si sono radunati al centro della città, per protestare per i fatti di Sarzana. Formato un corteo, hanno percorso le vie del centro, invitando i proprietari a chiudere i negozi in segno di lutto. Più tardi andarono al Trianon per ordinarne la chiusura. Ne nacque un diverbio. Accorsero le guardie. Uno studente rimase ferito non gravemente.

Conflitto a rivoltellate presso Budrio

Due socialisti in pericolo di vita

Bologna, 21, notte.

Giunge notizia da Budrio di una violenta mischia avvenuta ieri sera a Prunaro, località distante circa quattro chilometri da Budrio. Cinque fascisti di Castenago si erano recati a Prunaro per chiedere ragione di gravi minacce fatte da elementi comunisti del luogo ad alcuni fascisti; ed appena entrati nell'osteria di certo Rinaldi Camillo, padre di uno dei comunisti ricercati. Mentre parlavano con costui udirono alle loro spalle una scarica di colpi di rivoltella, che però non ferì alcuno. Accorsero rinforzi in aiuto dei fascisti; e si ingaggiò una vera e propria battaglia a rivoltellate tra socialisti e fascisti. Non furono sparati meno di cento colpi di rivoltella. Vi sono due socialisti in pericolo di vita: il calzolaio Parma Umberto, ferito da arma da fuoco e certo Pesce Giulio, ferito da bastonate. Sono stati ricoverati all'ospedale di Budrio. Anche l'oste ebbe la sua parte di bastonate. Quando sopraggiunsero i carabinieri, i fascisti si erano già allontanati, e lo stesso avvenne fatto quelli dei comunisti rimasti incolumi.

I fascisti contro il Ministero?

Roma, 21, notte.

Stasera all'hôtel Bristol si sono riuniti i deputati fascisti nonchè le delegazioni associate venute a Roma per discutere l'invito del Governo a partecipare alle trattative per la pacificazione. La riunione continua all'una antimeridiana. Sembra prevalere il pensiero di aderire alle trattative, però con un altro Ministero che non sia il Ministero Bonomi, essendosi, ha detto uno dei leader del partito, l'attuale presidente del Consiglio macchiato di venti delitti.

La riunione dei gruppi di Destra

Stasera si sono riuniti a Montecitorio i direttori dei gruppi di destra, presenti gli on. Riccio, Codacci-Pisanelli, Sarrocchi e Tosti di Valminuta, (per i liberali di destra), Rocco e Federzoni per i nazionalisti, Coda e Celesia per i fascisti. Si è discusso a lungo sull'atteggiamento verso il Ministero e sui fatti di Sarzana. Non è stato possibile prendere una decisione perchè i fascisti non avevano i pieni poteri necessari. Domani si riunirà il gruppo fascista e domani sera i direttori di destra terranno una nuova riunione per decidere.

L'avventura notturna di un impiegato ferroviario

Savona, 21, notte

Verso le 2 di questa notte l'impiegato ferroviario Pietro Dalbesio, abitante alla stazione di Savona, ritirava recandosi al proprio domicilio situato in località Villetta, una delle parti alte della città, allorchè fu attirato, dalla vista di quattro grossi cani randagi, da una allucinazione. Preso dalla curiosità, il Dalbesio volle osservare da vicino di che si trattava una allorquando si fu apparecchiato egli vide improvvisamente sollevarsi dai cani quattro individui tutti armati di rivoltella. Il povero ferroviere si credette perduto. Invece gli sconosciuti balzati dal mulo erano scalzi e indossavano calzoni e maglia scura; si fecero dire dove abitava e quindi impadronitisi di una bicicletta, due di essi vollero accompagnarlo fino all'uscio di casa, dove, giunti di allontanarsi, gli intimarono ancora una volta di non far cenno con alcuno di quanto aveva veduto. Ma qualche ora dopo, cioè stamane, il Dalbesio, ancora invaso da un terrore giustificato, si affrettava ad informare della cosa il locale commissariato di pubblica sicurezza. Naturalmente i quattro erano scomparsi. Ora due cose si ignorano che si affacciano sullo stesso incontro fatto dal ferroviere: o si trattava di individui in procinto di compiere qualche audace impresa furtiva, o quei cani, e erano degli individui in agguato con intenzioni ben diverse. Giova ricordare che in quella località, cioè alla Villetta, abitano parecchi fascisti, fra cui il segretario politico del fascio di Savona. Dati i recenti fatti accaduti a Guglielmo, non sarebbe da stupirsi che si fosse stabilito un agguato. Comunque, le autorità si pongono subito sulle tracce dei misteriosi malfattori.

Contro la disoccupazione

Un miliardo per lavori pubblici e 25 milioni per sussidi

Roma, 21, notte.

Il problema della disoccupazione è stato ampiamente trattato nella riunione di stamattina a Palazzo Viminale del Comitato interministeriale composto degli on. Bonomi, De Nava, Rainoni, Micheli, Giuffrida, Scelba e Beneduce, attivamente alla coordinazione dei provvedimenti già annunziati nelle comunicazioni del presidente del Consiglio. I provvedimenti si riassumono nello stanziamento di una somma di venticinque milioni di lire per i sussidi contro la disoccupazione. Vengono poi stanziate somme per circa un miliardo di lire per eseguire un vasto e completo programma di lavori pubblici comprendenti bonifiche, irrigazioni, bacini, elettrificazioni di ferrovie, costruzioni di ferrovie, ponti, strade, ecc. Per alcune di queste opere il Governo provvederà direttamente per mezzo dei suoi organi tecnici (Genio civile e Amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato); un'altra parte importante di questi lavori verrà invece concessa all'industria privata. Lo Stato farà anticipazioni dei fondi occorrenti su vari Istituti: Cassa nazionale di previdenza; Istituto nazionale delle assicurazioni; Banco di Napoli; Banco di Sicilia. Nella riunione di oggi sono pure state fissate le concessioni e lavori della marina mercantile già deliberate dal Consiglio dei ministri. E' stata inoltre ampiamente esaminata la disoccupazione nel Veneto. Provvedimenti precisi sono stati pertanto concretati, e fissate per ciascun capitolo le somme per le varie opere pubbliche.

Il ministro degli Interni jugoslavo ucciso da un comunista bosniaco

Belgrado, 21.

Oggi alle 9,30 un giovane falegname bosniaco comunista ha ucciso a colpi di rivoltella il ministro dell'Interno, Draschkovith che si trovava a Delnici. L'assassino è stato arrestato.

Una città di 150 mila abitanti distrutta da un ciclone

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 21, notte.

La Volff riceve da Mosca che la città di Tash-Kent, la quale conta oltre 150 mila abitanti, e che prima del regime bolscevico era un centro commerciale importantissimo, è stata quasi completamente distrutta da un fortissimo ciclone.

Tash-Kent, o Tachkent, è città dell'Asia, capitale dell'Asia Centrale Russa (Turkestan Occidentale) a 3450 km. da Pietrogrado. Sorge — anzi, se la notizia surriferita è esatta, sorgeva — a pochi chilometri dalla destra del Syr Daria, a un'altitudine di 463 metri, con una popolazione di 157 mila abitanti, in mezzo a una fitta rete di canali d'irrigazione, alimentati dal Cirshik. Cittadella del Khan, belle moschee, bazar. Fabbriche di tessuti di lana e seta. Arsenale e polverificio.

Uno straordinario processo per falsificazione d'un noto medicinale

Spaventoso carico di casi di morte

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 21, notte.

Ricorderete come ancor prima dello scoppio della guerra, e particolarmente subito dopo l'armistizio, in parecchie città fossero smerciate numerose quantità di *Salvarsan* — il noto medicinale per iniezioni endovenose — perfettamente falsificato. La confezione di un tale medicinale era tale che i casi di morte si susseguirono l'un all'altro con una rapidità spaventosa. Ad Amburgo è cominciato oggi il processo contro 54 accusati, i quali sono imputati di aver fabbricato e smerciato il medicinale falsificato. Oltre duecento testimoni sono stati invitati alle udienze.

Il Presidente del Senato in viaggio per New York

Napoli, 21, notte.

Stamane alle ore 8,30 è arrivato il presidente del Senato on. Tommaso Tittoni, il quale ha preso imbarco sulla nave *Dante Alighieri*, che parte in giornata per New York.

Villeggiante che precipita in un burrone di Monte Cuneo lasciandovi la vita

Novara, 21, notte.

Si apprende da Carnasco (Valsesia) di una mortale disgrazia toccata all'ispettore a riposo del Tribunale misto di Cairo d'Egitto, signor Bordiga Giovanni Ivey, ch'era venuto a rivedere il paese natio e aveva voluto compiere una gita solenne al Cucco, a discendendo per la Valsecca, attraverso un sentiero difficile. Ad un tratto, egli non potè proseguire più oltre causa la ripidità di quell'accesso, e fu visto precipitare nel precipitatissimo burrone laterale. Un fittabile della Valsecca, accorso sul luogo per apprestargli soccorso, rinvenne il Bordiga cadavere. Si era fracassato il cranio e gli arti inferiori. Il disgraziato lascia la moglie ed i figli al Cairo, ignari della terribile sventura.

SPORT

La gara di nuoto a Roma vinta da Botta

Roma, 21, notte.

Stamane ha avuto luogo, sotto temperatura equatoriale, l'annunziata Gara di nuoto, indetta per commemorare Leonida Bissolati. La Gara si può veramente dire sia riuscita degna dello scopo al quale era dedicata. I partenti, circa una novantina, e fra essi i più bravi campioni dello *sport* del nuoto italiano, quali Massa, Frassinetti, Bisagno, Botta, Panero, ecc., si sono allineati alla partenza, data con esemplare regolarità, dallo *starter* Mazzia. Al colpo di pistola, novanta nuotatori, come un sol uomo, si buttano in acqua e subito si delinea la lotta in testa è Panero, di San Remo, seguito da Botta, di Milano, il quale appare in ottime condizioni, fogliando un corretto e magnifico *trudgeon*. All'altezza di Ponte Cavour, Botta, con un crescendo di velocità, si porta all'altezza di Panero, e subito si ingaggia una accanita lotta fra i due campioni. Però Botta riesce a staccare Panero di un guardo, posto di gallegiante della « Società Romana di Nuoto », è ormai vicino, e Botta taglia il traguardo, fra entusiastici applausi del pubblico, che gremisce i parapetti dei muraglioni e tutto il Lungo Tevere. Botta, è, a tre metri, Panero, di San Remo. Ci è impossibile, data l'ora tarda in cui è finita la gara, dare i nomi degli altri concorrenti. Grande pubblico sul galleggiante della « Società Romana di Nuoto ». Assisteva anche il generalissimo Diaz.

YACHTING

Le regate a vela a Sturla

Genova, 21, notte.

Oggi hanno avuto luogo a Sturla le regate internazionali della 2.a giornata del meeting organizzato dal Club Nautico Ligure coi seguenti risultati:

Serie internazionale metri 6 (stazz. 1906): 1.o « Lontra » del rag. Lavarello, in ore 4,36'6"; 2.o « Ea » del conte Giovanni Bonzani in ore 4,37'47"; 3.o « Albatros II » del marchese Pallavicino in ore 4,34'. « Alma IV » si è ritirato al terzo giro.

Serie internazionale metri 6 (stazz. 1908): 1.o « Nava » del prof. Caprino in ore 4,36'; 2.o « Lea » del signor Bruno Ionico in ore 4,37'7"; 3.o « Albarina » del signor Galanello in ore 4,41'20".

Serie internazionale metri 6,50: 1.o « Eugenia » del sig. Accoti in ore 4,26'10"; 2.o « Pan II » del sig. Avignolo in ore 4,27'20"; 3.o « Stiphen » del cav. Zanello in ore 4,27'. 4.o « Cantieri Sturla » in ore 5,7'57"; 5.o « Gea » del sig. Ghersi in ore 5,8'40"; 6.o « Furia » del sig. Calcagno in ore 5,16'7"; 7.o « Marinara » del sig. Lamarolio. Si sono ritirati « La Fiera » del sig. Baglietti; « Stella » del sig. Santamaria; « Colina » del sig. Bensadat; « Scirocco » del sig. Giannoni.

Serie internazionale metri 6,50: 1.o « La Rondine » del sig. Barile in ore 9,41'36"; 2.o « Ada II » del sig. Vassallo in ore 9,47'.

IDROAVIAZIONE

Gli stranieri al meeting del Garda

Brescia, 21, notte.

Il regolamento della riunione internazionale del Lago di Garda, distribuito con grande signorilità dal Comitato organizzatore, ha destato il più vivo interesse tra gli appassionati degli sports motonautici. La Coppa d'argento massiccio donata da Gabriele D'Annunzio e cesellata da uno dei più valorosi artisti nostri verrà disputata in una gara handicap aperta agli idrovolanti e ai motoscafi da corsa e da crociera. Le prime iscrizioni danno come sicuro l'intervento ufficiale delle case inglesi e francesi e, forse, tedesche ed austriache, sicchè è facile prevedere che dal dì al 25 settembre le acque del Benaco saranno teatro di una lotta ardentissima e ricca di fasi emozionanti.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Tempera. massima del giorno 20 + 29,4
Temp. min. della notte dal 20 al 21 + 19,6

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21		20	21
Rendita Francese	—	—	Banca

Appendice della STAMPA (53

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Ma tutti quegli abbellimenti inutili non mancarono di seccare molto i vecchi Beauquesne. Si sarebbe detto che si togliesse loro qualche cosa togliendo quei ciottoli contro i quali erano abituati a urtare ogni giorno i loro piedi. Ai bei sentieri sabbiosi che conformavano le aiuole essi preferivano il sentiero tracciato capricciosamente in zig-zag in mezzo all'erba. Ma Maria colla sua voce calma e Giovanni col suo bel riso combatterono le loro resistenze e, mezzo grado o mal grado, il cortile fu trasformato in un giardino profumato. I vecchi Beauquesne si consolarono ottenendo grazia per l'orto che stava attiguo al giardino e che fu loro lasciato; Vittorin non avrebbe potuto rinunciare alla soddisfazione di andar da sè a tagliare i cavoli pel pranzo e per la cena.

Tutta la vecchia casa aveva preso un aspetto elegante e ospitaliero. Il portone chiuso per tanto tempo, si era riaperto e lasciava vedere tutto il giorno lo scalone di pietra dalla ringhiera di ferro laverato che, rischiarata da larghe finestre, andava fin sotto al tetto. Le camere, ripulite e spolverate, ripigliarono il loro aspetto signorile; gli alti caminetti di pietra scolpita, i letti dai pesanti cortinaggi davano a quelle camere un non so che di grandioso e d'imponente. Giovanni non volle comprar nulla di nuovo; i mobili moderni avrebbero fatto uno strano contrasto colle camere che dovevano contenerli; ma, guidato dalla madre, fece scoperte d'ogni genere negli enormi granai, ed i mobili antichi presero il loro posto sotto ai soffitti scolpiti dell'epoca di Luigi XIV.

Così restaurata, la casa prese un'aria superba, e Giovanni se ne meravigliò più d'una volta.

— Sei contento della tua opera? — gli domandò una sera la madre.

— E' magnifico, cara mamma — egli rispose sedendo su un largo divano.

— E credi che i Reynold troveranno la casa di loro gusto?

— Lo spero — disse Giovanni, sempre un po' turbato quando sua madre faceva allusione alla visita attesa.

Successe un silenzio; ad un tratto Giovanni si fece coraggio e si confessò.

— Madre, — egli disse — mi rimprovero di mancar di franchezza con te, e ciò da lungo tempo. Mi pare che il signor Reynold sia molto gentile con me e che... Infine, sono ben giovane per ammogliarmi, ma dimmi tuttavia, ti dispiacerebbe di aver Clotilde per nuora?

Maria riflettè un momento, poi disse:

— Poniamo bene la questione: dimmi, desideri tu sposare Clotilde?

Giovanni non seppe rispondere; quella domanda così semplice lo imbarazzava.

— Desiderarlo? Credo di sì... e credo lo desideri anche il signor Reynold.

— Lo credo anch'io — disse Maria. — Ma parliamo di te, soltanto di te... Sei proprio sicuro di amar Clotilde tanto da desiderare di farla tua moglie? Il matrimonio, figlio mio, è una cosa così importante che non si possono mai prendere abbastanza precauzioni per assicurarsi la felicità futura. Credi che sarai felice con Clotilde?

— Non so — disse Giovanni divenuto improvvisamente grave. — Clotilde mi piace, credo d'amarla, ma non ho riflettuto tanto...

— Ebbene, figlio mio, — riprese Maria sbandendosi. — hai tutto il tempo di pensarci. Poichè non sei sicuro di preferir Clotilde a qualsiasi altra cosa al mondo, cerca di vederci chiaro nel tuo cuore prima di prendere una decisione. Per parte mia non desidero altro che la tua felicità. Qualsia sia la donna che sceglierai, io la accoglierò come mia figlia, purchè ella lo meriti; ma bisognerà che tu l'ami... Io non sto pei matrimoni di convenienza, sovratutto quando non sono motivati da brillanti alleanze o da grandi interessi. Tu, sappi che il signor Reynold, che ti offre sua nipote, non ti darebbe sua figlia.

— E perchè? — domandò Giovanni sorpreso.

— Perchè non sei abbastanza ricco.

— Possibile? — esclamò Giovanni. — Possibile che il signor Reynold avrebbe il coraggio, quand'io amassi Renata, di rifiutarmela per una semplice questione di interesse?

Maria sorrise.

— Tu parli come si parla alla tua età, — ella disse — e mi dispiacerebbe di vederti pensare altrimenti; ma sii certo di ciò che ti dico. — D'altronde, non è di Renata che si tratta, ma di Clotilde. Sii prudente: io non ho altra raccomandazione da farti.

Giovanni rimase più perplesso che mai. A Parigi egli credeva veramente di essere innamorato di Clotilde; adesso, lontano da lei, si sentiva calmo, quasi indifferente. Che cosa significava quel cambiamento? A furia di pensarci si procurò una specie di febbre e divenne così impaziente di rivedere la fanciulla, che i giorni gli parevan lunghi come settimane; non che la sua passione fosse svanita, ma egli desiderava il ritorno delle sensazioni passate. Tutto passa in questo mondo, anche i giorni d'attesa, ed il momento dell'arrivo degli ospiti giunse finalmente.

IX.

Erano le cinque circa quando il *break* comprato appositamente da Giovanni Beauquesne entrò colla famiglia Reynold nel cortile della vecchia casa. Renata saltò per la prima nelle braccia di Giovanni, il quale, delicatamente, la posò a terra.

Clotilde mise il piedino sul predellino del *break*, e quasi senza toccare la mano di Giovanni scese anche lei. Quando fu a terra si degnò alzar gli occhi sul giovane, che implorava un suo sguardo, e di salutarlo con un freddo sorriso.

— Ah! la strana casa! — esclamò Renata guardandosi d'attorno. — e che simpatiche strade! E che cavalli buffi!... Di' Giovanni, hai un bel *break*, ma i tuoi cavalli sono famose rozze.

— Renata! — disse severamente il signor Reynold.

— Non so dove ella apprenda a servirsi di simili espressioni — disse la signora Reynold aggrottando le sopracciglia.

— Sei tu, babbo, che lo hai detto appena usciti dalla stazione — replicò la bambina terribile guardando suo padre.

Giovanni rideva; egli non era sensibile a simili colpi.

— E' vero — egli disse — sono bestie impossibili, dei cavalli da lavoro abituati a tirare i carri. Ma che volete, non si compra un paio di cavalli come si compra una carrozza; bisogna cercarli, provarli, e il tempo mancava. L'anno venturo, se mi farete l'onore di ripetere la vostra visita, sarete meglio serviti.

S'entrò nella casa e letteralmente, il signor Reynold, che apriva la marcia, voltò a destra nella prima camera dove vide Simone e Vittorin Beauquesne vivevano da più di vent'anni.

I due vecchi s'alzarono per ricevere gli ospiti del loro nipote. Simone si tolse il cappello per rimetterselo poi subito, e Vittorin fece una riverenza alla moda dei suoi tempi. Il signore e la signora Reynold risposero cortesemente a quel saluto, ma Renata non potè trattenersi di ridere e Clotilde di sorridere sdegnosamente.

— Il mio nonno e la mia nonna — disse Giovanni col tono più rispettoso; — miei cari nonni, ecco qua i nostri amici, a cui dobbiamo tutta la riconoscenza per le loro bontà verso di noi; vi prego di amarli anche voi per amor mio.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Luglio 1921

L'attendere del mercato fu oggi quasi esclusivamente rivolto al Consolidato che ebbe scambi attivi a prezzi meglio orientati. Gli altri valori non ebbero luogo che a transazioni minime sui prezzi precedenti. Nuovamente rincarati i cambi.

Rendita Italiana 3.50 % cont. 71.80; fc. 71.95 n. — Consolidato 5 % cont. 76.20, 76.10; fc. 76.37 1/2-76.17 1/2; 76.17 1/2 — Banca d'Italia fc. 1530 n. — Banca Commerciale fc. 857-870; 850 1/2 — Credito Italiano fc. 600 n. — Banco di Sicilia fc. 111 n. — Sicilia (fal. 2) Sconto fc. 510 n. — Ferrovie Meridionali fc. 393 n. — Mediterranee fc. 472 n. — Sicula fc. 91 n. — Assicurazioni fc. 35 1/2 n. — Riva fc. 38 1/2 n. — Elba fc. 43 1/2 — Elettr. A. I. fc. 900 n. — Distillerie fc. 97 n. — Fiat fc. 143-144 1/2; 144 1/2 — Ansaldo S. Giorgio fc. 31 n. — Ilva fc. 37 1/2 n. — Spe fc. 80-79; 79 — Schiapparelli fc. 80-79 — Rinascita fc. 203 1/2 — Beni stabili fc. 302 n. — Silvestri fc. 175-174 1/2; 175 1/2 — Cotoni, Valli di Lanzo fc. 79 1/2 — Diritti Boriali fc. 8,50, 8,50.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 173,75, 173,87 1/2 — Londra 89,85 — New York ch. 22,01; v. 22,00 — Belgio 158,75 — Germania 19,25.

BORSA DI MILANO, 21 Luglio. — Rendita Italiana 3.50 % 71.10 — Consolidato 5 % 76.00 — Banca d'Italia 1234 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 599 — Banco di Sicilia 111 — Banco di Sconto 511 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 393 — Ferrovie Mediterranee 470 — Costruzioni Veneto 10. — Rubattino 482 — Lanificio Rossi 1305 — Cotonificio Cantoni 677 — Cotonificio Veneziano 76 — Cotonificio Meridionale 31 1/2 — Elba 42. — Terni 485 — Officine Meccaniche 72 — Breda 171 — Ansaldo 96.50 — Montecatini 112 — Metallurgica Italiana 80.50 — Elbano 300 — Società Adriatica 100 — Vizzola 700 — Marconi 175 — Motori 110 — Isotta 2.50 — Industrie Elettriche 200 — Raffineria Lig.-Lomb. 100.50 — Eridania 201.50 — Distillerie Italiane 97 1/2 — Esportazione Italo-Americana 200.50 — Beni stabili 200 — 4% 145.50 — Boero 96.50 — Ira 92 1/2.

Cambi: Francia 172.75 — Londra 89.50 — Svizzera 398 — New York 22.50 — Spagna 280.50 — Germania 19 — Vienna 3 — Bucarest 30,12 — Belgio 160.70 — Praga 97.10.

BORSA DI GENOVA, 21 Luglio. — Rendita Italiana 3.50 % 71.17 — Consolidato 5 % 76.25 — Banca d'Italia 1236 — Banca Commerciale 831 — Credito Italiano 600 — Banca Ital. di Sconto 510 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 393 — Ferrovie Mediterranee 470 — Rubattino 481 — Eridania 204 — Raffineria Lig.-Lomb. 100 — Industria Zuccheri 200 — Acciaierie Terni 482 — Ansaldo 96.50 — Elba 42.50 — Ilva 38 — Molini Alta Italia 250 — Fiat 144 — Marconi 176 — Subalpino 219 — Forniture Vetro 200 — Metalli 79 — Silos 150 — Italia 37 — Semolerie 315 — Cotoni Meridionali 70.

Cambi: Francia 173 1/4 — Londra 89,50 — New York 22,45 — Berlino 20,50.

BORSA DI ROMA, 21 Luglio. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 71.07,5 — Id. fine mese 71.05 — Consolidato 5 % cont. 76.12,5 — Id. fine mese 76.10 — Banca d'Italia 1230 — Fondiaria 1142 ano 490 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 598 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 393 — Ferrovie Mediterranee 470 — Rubattino 482 — Ansaldo 96.50 — Elba 42.50 — Ilva 38 — Spe fc. 80-79; 79 — Schiapparelli fc. 80-79 — Rinascita fc. 203 1/2 — Beni stabili fc. 302 n. — Silvestri fc. 175-174 1/2; 175 1/2 — Cotoni, Valli di Lanzo fc. 79 1/2 — Diritti Boriali fc. 8,50, 8,50.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 173,75, 173,87 1/2 — Londra 89,85 — New York ch. 22,01; v. 22,00 — Belgio 158,75 — Germania 19,25.

BORSA DI NAPOLI, 21 Luglio. — Rendita Italiana 3.50 % 71.15 — Consolidato 5 % 76.15 — Banca Commerciale 831 — Banco di Napoli 1241 — Credito Italiano 597 — Banco di Roma 116 — Tirrenia 340 — Ansaldo 96 — Ilva 39 — Cotoniere Meridionali 70 — Disinfezione 240.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 71,08 — Id. 5 % netto 76,10.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 21. — Cambio su Francia 173,54 — Londra 89,39 — Svizzera 399,50 — Spagna 280 — New York 22,47 — Vienna 3 — Berlino 20,18 — Praga 97,25 — Olanda 8,87 — Argentina carta 7,07; oro 14,23 — Oro 214,37 — Belgio 160,56.

SOCIETA TORINESE

Capitale, ed accoglie oro, luce ed altre materie inerti

Operazioni del 21 Luglio 1921

Argentina.....	Lire	7	Cgr. 250,61
Francia.....	»	7	» —
Inghilterra.....	»	18	» 1811,04
Lond.	»	7	» 2214,90
Effetti diversi..	»	—	» —,—

Totale Cgr. 4276,55

Effetti estratti nel mese: Biglietti n. 918 Cgr. 69720,01 Fondi..... L. — Cgr. —,—

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 21. — Vendite delle giornata balle 10.000 — Importazioni 5000, di cui in merci Americani 1000 — Futuri Americani: Apertura: gennaio 8.75, marzo 8.83, agosto —.—, ottobre 8.63.

Liverpool, 20. — Cotoni Egiziani Fully Good Fair: Chiusura odierna: gennaio 14.75, luglio 14.55, agosto 14.50, settembre 14.65, ottobre 14.75, novembre 14.75, dicembre 14.75. — Americani e Brasiliani 7 di ribasso.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 19. — Buoi da macello al Mg. da L. 45 a 57 — Vitelli da L. 57 a 60 — Vitelli da allevamento per capo da L. 300 a 500 — Malati da allevamento per capo da L. 60 a 90.

Cuneo, 19. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 1 a 2,50 — Vacche e manze cuneesi da L. 1650 a 2450 — Bovine al Mg. da L. 30 a 43 — Montoni da L. 35 a 42 — Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne da L. 50 a 65 — Vitelli sotto i tre mesi da L. 55 a 65 — Malati da macello da L. 45 a 60 — Id. lattonzoli cadauno da L. 55 a 110.

Cuneo, 20. — Buoi e manzi quarto anteriore al Kg. L. 7,50 — Id. posteriore L. 8,50 — Vitello quarto anteriore L. 10 — Id. posteriore L. 11,50 — Coscia senza osso L. 17 — Soriane (vacca e bue vecchio) quarto anteriore L. 3,50 — Id. posteriore L. 6,50 — Carne bassa macellaria quarto anteriore L. 2,50 Id. posteriore L. 4,50 — Capretti (per le rivendite con banco) da L. 8 a 8,50 — Conigli da L. 4 a 4,50 — Carni suine e salumi: Lardo e guanciale al Kg. L. 9 — Ventresca L. 10 — Grasso fresco L. 7 — Strutto fresco L. 8 — Fegato L. 10 — Zampetti L. 4 — Lombo L. 17 — Carrè L. 20 — Costine L. 5 Salame crudo stagionato L. 20 — Id. fresco L. 15 — Id. cotto L. 12 — Id. da cuocere (golechini) L. 9 — Salsiccia L. 7 — Osso L. 0,50 — Cervella L. 17 — Prosciutto crudo L. 27 — Id. cotto L. 20.

Mondovì, 19. — Buoi e manzi da lavoro al Mg. da L. 50 a 65 — Vacche e manze per capo da L. 1500 a 3000 — Vitelli oltre i tre mesi in vario stato di carne da L. 60 a 80 — Vitelli sotto i tre mesi da L. 60 a 75 — Malati da allevamento per capo da L. 250 a 400 — Id. lattonzoli da L. 70 a 110.

Saluzzo, 18. — Vitelli da allevamento per capo da L. 200 a 400 — Vacche e manze al Mg. da L. 30 a 40 — Tori e torelli da L. 30 a 35 — Buoi e manzi da lavoro da L. 35 a 45 — Malati magreni da L. 50 a 60 — Id. lattonzoli per capo da L. 30 a 40.

CARNI E SALUMI

Alba, 16. — Carne fresca bovina al Mg. da L. 9,50 a 15,50 — Carne fresca suina da L. 7 a 11.

Saluzzo, 18. — Carni bovine: Giunta di petto e sottospalla al Kg. L. 9 — Spalla e muscolo L. 10 — quarti di dietro L. 11 — Polpa scrifosso L. 12 — Coscia L. 13 — Testa e frattaglie L. 8 — Carni suine: Salame crudo stagionato al Kg. L. 20 — Salame crudo fresco L. 15 — Salame cotto L. 13 — Prosciutto cotto L. 18 — Salsiccia L. 8,50 — Costolette L. 10 — Arrosto L. 12 — Cotechini crudi L. 12 Id. cotti L. 13 — Fegato L. 9 — Testa e costine L. 6 — Grasso e lardo fresco L. 10 — Lardo stagionato L. 12.

FRUTTA E VERDURA

Asgoi, 15. — Pere da L. 70 a 75 al Q. — Pesche da L. 60 a 70 id.

Alba, 18. — Pesche al Mg. da L. 5 a 5,50 — Pomidoro da L. 7 a 8 — Fagiuoli reginà da L. 22 a 24 — Id. saluggia da L. 20 a 22.

Cuneo, 19. — Pesche nuove 1.a qualità al Kg. L. 0,75 — Id. 2.a qualità L. 0,55.

Mondovì, 16. — Pesche nuove al Mg. da L. 4 a 6,50.

Saluzzo, 18. — Pesche al Mg. L. 7,50 — Fagiuoli in guscio L. 12.

FORAGGIO

Alba, 19. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 3 a 3,50 — Id. ricetta vecchio da L. 3 a 3,25 — Id. terzuolo vecchio da L. 4,75 a 5.

Cuneo, 19. — Castelmagno al Kg. da L. 11 a 12 — Gorgonzola nostrano da L. 13 a 14 — Fontina da L. 12 a 15 — Tipo nostrano da L. 10 a 12 — Formaggio fresco (tomo) da L. 4 a 6 — Castelini da L. 5 a 6 — Burro naturale da L. 15 a 16 — Id. misto da L. 9 a 10 — Uova alla dozzina da L. 0 a 0,25.

Mondovì, 16. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 3,50 a 4 — Id. ricetta da L. 2,50 a 2,75 — Id. terzuolo da L. 2 a 2,50 — Paglia da L. 2,50 a 2,70.

Mondovì, 16. — Vino comune da pasto all'Etto. da L. 100 a 130 — Id. superiore da L. 200 a 210.

Novara, 18. — Fieno maggengo nuovo al cascinale al Q.le da L. 25 a 30 — Id. agostano da L. 24 a 28 — Paglia di frumento e segale nuova da L. 9 a 10 — Id. di scigola da L. 6 a 7.

LEGNA E CARBONE

Asgoi, 15. — Legna di rovere da L. 12 a 13 al Q. — Carbone vegetale da L. 20 a 25 id.

Alba, 16. — Legna da ardere forte al Mg. da L. 1,80 a 1,90 — Id. dolce da L. 1,10 a 1,20.

Cuneo, 19. — Legna forte al Mg. da L. 1,30 a 1,35 — Carbone di 1.a qualità da L. 0 a 0,25 — Id. 2.a qualità da L. 5 a 5,50 — Fascine da L. 1,05 a 1,10 — Petrolio al litro L. 2,70.

Mondovì, 16. — Legna forte al Mg. da L. 1,90 a 1,10 — Id. dolce da L. 0,90 a 1 — Carbone di 1.a qualità da L. 6 a 5,50 — Id. di 2.a qualità da L. 4 a 4,50.

Saluzzo, 18. — Legna da ardere forte al Mg. L. 1,60 — Id. id. dolce L. 1,30.

POLLAME, UOVA E BURRO

Asgoi, 15. — Polli da L. 15 a 12 al kg. — Uova da L. 6 a 8,50 alla dozz.

Alba, 16. — Polli alla coppia da L. 12 a 22 — Galline da L. 24 a 31 — Conigli al Kg. da L. 3,50 a 4 — Uova fresche alla dozzina da L. 0,60 a 0,80.

Cuneo, 19. — Polli novelli al Kg. da L. 11 a 13 — Galline da L. 18 a 21 — Piccioni per coppia da L. 7 a 7,50.

Mondovì, 16. — Polli novelli vivi alla coppia da L. 15 a 23 — Galline vive da L. 24 a 34 — Piccioni da L. 7,50 a 8,50 — Conigli vivi al Kg. da L. 4 a 4,20 — Uova per dozzina da L. 0,99 a 1.

Mondovì, 18. — Burro naturale al Kg. da L. 14 a 14,50 — Robiole da L. 12,50 a 13.

Saluzzo, 18. — Polli per coppia L. 18 — Galline per coppia L. 26 — Tacchini al Kg. L. 9 — Piccioni per coppia L. 8 — Anitre L. 10 — Conigli L. 12,50.

Saluzzo, 18. — Burro naturale al Kg. L. 11,50 — Uova alla dozzina L. 6.

VINO

Asgoi, 15. — Vino comune da L. 180 a 190 all'Et. — Barbera da L. 180 a 210 id. — Moscato da L. 240 a 250 id.

Alba, 16. — Vino nebbiolo all'Et. da L. 400 a 420 — Barbera da L. 200 a 210 — Dolcetto da L. 300 a 170.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

A BASE DI FOSFORO, FERRO, CALCE, CHININA, COCA, STRICNINA

IL PRIMO RICOSTITUENTE

DEL SANGUE DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

DI FAMA MONDIALE

Per i diversi medicamenti che contiene è l'unico preparato che corrisponde completamente e meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente

GUARISCE NEURASTENIA - CLOROANEMIA - DIABETE - DEBOLEZZA DI SPINA DORSALE - ALCUNE FORME DI PARALISI - RACHITIDE - EMICRANIA - MALATTIE DI STOMACO - SCROFOLA - DEBOLEZZA DI VISTA. — È ENERGICO RIMEDIO NEGLI ESAURIMENTI, NEI POSTUMI DELLE FEBBRI DI MALARIA E IN TUTTE LE CONVALESCENZE DI MALATTIE ACUTE E CRONICHE

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA,

RIDONA LE FORZE

IL SOLO INSCRITTO

SIN NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA

FARMACOPEA UFFICIALE ITALIANA

IL SOLO PREMIATO

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA

MASSIMA ONORIFICENZA

GRAND PRIX.

Vendesi presso le principali Farmacie del Regno a Lire Otto a bottiglia, oltre la tassa di bollo. Quattro bottiglie si spediscono, franche d'imballo e trasporto, a chi invia cartolina-vaglia all'inventore Comm. ONORATO BATTISTA - Farmacista Inglese dal Corvo - Napoli.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Società Anonima col Capitale emesso e versato L. 12.500.000

Sede in Torino - Via Alfieri, 9 - Palazzo Proprio

Sede centrale: TORINO — Filiali: Alessandria — Alghero — Asola — Arona — Asti — Borgo — Bordighera — Borgosesia — Bra — Caluso — Carmagnola — Varrè — Casalgrande — Castelnuovo — Cavour — Ceres — Ceva — Chivasso — Chieri — Civitavecchia — Cigliano — Civita — Cremosimo — Dueno — Cogliani — Finalmarina — Fossano — Galliate — Gallarate — Garessio — Garlasco — Gattinara — Casi — Ghivone — Imola — Ivrea — Lanzo — Livorno Vercellese — Lodi — Mede — Mortara — Mondovì — Mortara — Nizza Monferrato — Orgosio — Orbassano — Oveda — Pallanza — Pinerolo — Pinarolo — Poirino — Porta Maurizia — Rapallo — Rebbio — Sale — Saluzzo — Santhià — Savigliano — Torino — Torriana — Tronzano — Trino — Torre Pellice — Varazze — Varese — Vercelli — Vigevano — Vigone — Vitò — Voghera. — Uffici Doma: Roma — Milano — Genova.

Situazione generale dei conti al 30 Giugno 1921

Attività

1. Cassa		36.969.000 45
2. Portafoglio e buoni tesoro		116.705.722 35
3. Valori di pertinenza		6.583.572 50
4. Titoli in conto mutui		9.910.417 90
5. Proprietà immobili, Agricole		9.500.000 —
6. Riporti su titoli		8.000.958 70
7. Corrispondenti c/c Banche private		273.781.464 90
8. Beni stabili, mobili, impianti diversi		3.706.300 18
9. Debitori diversi		3.428.993 40
	L.	459.360.224 48
10. Spese di Amministrazione e fitto esercizio		3.035.001 85
	L.	461.454.226 33

Conto Titoli

11. Depositi a cauzione		600.000 —
12. Depositi in amministrazione		10.462.065 50
13. Depositi valori		2.750.000 —
	L.	473.722.009 68

Passività

1. Capitale sociale	L.	12.500.000 —
2. Depositi a risp. e in c/c vinc. e in c/ cl.		130.944.800 60
3. Corrispondenti c/c Banche e c/ci.		220.206.518 13
4. Creditori diversi		3.646.126 45
5. Cedenti di effetti per incasso		686.058 81
6. Assegni in circolaz. circolari		2.500.054 50
" ordinari		74.200 37
	L.	470.750.758 43
7. Utili netti del corrente esercizio		2.971.496 90
	L.	473.722.255 33

Conto Titoli

8. Depositi a cauzione		600.000 —
9. Depositi in amministrazione		10.462.065 50
10. Valori in depos. presso terzi		2.750.000 —
	L.	473.722.255 33

L'Amministr. Delegato
Cav. Uff. ANGELO CRAVARIO.

Un Sindaco
LORENZO MIOLETTI.

Il Presidente
On. Grand'Uff. VITTORIO VINAJ.

Il Capo Contabile
MARTELETTI CELSO.

INCREMENTO DELLA BANCA

Data	Depositi fruttiferi	Corrispondenti	Capitale
31 Dicembre 1918	22.660.781,61	7.566.813,66	3.000.000
31 " 1919	51.837.167,12	58.216.300,98	5.00 .000
31 " 1920	106.990.177,16	195.930.655,97	10.000.000
31 Marzo 1921	138.817.977,84	284.514.767,97	10.000.000
30 Giugno 1921	180.241.350,69	229.356.513,13	12.500.000

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BOCCIE di cuoio due vagoni disponibili vendonsi. — Prenotare offerte via Arsenio, 30. 17730

BANDI maglie gemme, coppia e ferri nikle, incudini, forbici, pali a vite: anche usati. — Inviare offerta Compagnia Meridoni, via Avogadro, 30, Torino. 70222

CONFEZIONI disponibili, stoffe nostro deposito, disposti solo pagarsi centralmente, grande assortimento, calcolo liquidazione. — Schiapparelli Guy, via Roma, 2. 70240

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. — «Consorzio Indirizzi», via Torricelli, 7, Milano (Presso casalogo generale lire quattro). 27

LABORATORIO inchioni cercasi sul sfidare laboriosamente conti. — Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità, Torino. 70207

MACCHINE moderne lavorazione legno formole Società Commerciale Rich Maumary, via Madama Cristina, 36 bis. 41804

MOLINO vicino Saluzzo, tre palmenti, acqua, vendesi. — Germano, Saluzzo, 90. 45481

MOTORI elettrici, 110 v. trifasi, trasporto, trasmissione liquido. — Varvelli, 106. 70202

PEN cinquanta commercio locande mobili. — Via Assarotti, 4, in cortile. 17734

POMPA centrifuga Pecori diretta, portata 100 metri cubi ora, prevalenza 30 metri, vendesi. — Scrivere Barera, via Pinelli, 26. 17745

TORNIO orizzo, diametro centoma circa. — Scrivere dettagliando Verzuolo, Villarfocchiardo. 45532

TORNITORE medio classe, corrispondente, tenuto seguire corso pratico, sapere pomeriggio, condizioni buone. — Via Cernaia, 6. 45530

TORNIO AUTOMATICO pezzi, massimo 25-30 Kg. in buone condizioni, scrivere corriere Pastificio, San Remigio, 21, Torino. 17666

TRAVERSINE ferroviarie guarda, pino, forti quantitativi prontamente disponibili subito. — Scrivere [illegible] 91, Ditta Legno, Genova. 4188

TUTTI alla grande Liquidazione Fabbriche Riunite, al Calzaturificio Americano, via Bertola, casa d'angolo, via Belfiore, 16; troverete le migliori calzature con massimi ribassi. Inizi; polacchi uomo garantiti per pratella L. 48; scarpette donna tela L. 6,90; ciabrenda L. 9. 45462

VENTILATORI elettrici nuovi e d'occasione, infiniti prezz. — Marchiano, Genio, 9. 70229

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBISOGNA operaia buona cifrografa, capace collaudare lavori civili e militari. — Posta, via Genova, 3. 17744

ABILE cuffitore possibile disposto recarsi estero abbisognasi. — Rivolgersi presso libraio Bocca, via Mercanti, 28, Torino. 45464

ABILISSIME lavoranti sarte urgono subito. — Madame Trinelli, piazza Castello, 25. 45477

AVVIATA Compagnia meccanica cerca terziari capitale qualsiasi 5000. — Scrivere cassetta di C. Unione Pubblicità, Torino. 17738

AZIENDA articoli industriali cerca corrispondente stenodattilografo italiano, francese, preferibile ufficio. — Offerta 10 francesi cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Torino. 45499

CALZOLAI Louis XV abili preparare campione 9 agosto. Cammino, 8. 70203

CERCANSI abili operai sarte da uomo ed apprendisti. — Presentarsi dalle 10 alle 11 - Compagnia Trebbia di Confezioni », via Basilica, 3. 45498

CERCASI personale giovane cancelleria, libreria, possibilmente con cauzione, per affidarsi negozio in città di provincia. — Indirizzare offerte con referenze alla cassetta postale 43, Pinerolo. 17737

CERCO balia asciutta o donna per governo bambina 15 mesi; buon trattamento; serio referenze. — Carrozzeria, Cottolengo, 24. 17742

FOTOGRAFIA pratica amico cercasi; referenze. — Scrivere cassetta postale 256. 70244

FOTOGRAFIA via Roma, 3, cerca abile ritoccatore positivi. 17713

IPPICO reflettito portinaio offresi in cambio alloggio. — Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità, Torino. 7024

INCISORE specialista figurini, possibilmente pratico copiazione medaglie, troverebbe ottima posizione. — Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità, Torino. 70

MINIATURISTA o miniatore capace organizzare laboratorio cercasi. — Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità, Torino. 70235

NICHELLATORE provetto, lucidatore, cercasi — Berla, Lanzo Torinese. 45435

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 6

ANZIANO impiegato tecnico-commerciale ottimi requisiti, industria, commercio, ufficio, magazzino; dà, due cauzione. — Scrivere cassetta 194 D, Unione Pubblicità, Torino. 45500

SIGNORINA dicitrice, licenza tecnico e dattilografa, cerca impiego. — Scrivere cassetta 152 P, Unione Pubblicità, Torino. 70233

SIGNORINA ragioniera diplomata offresi subito. — Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità, Torino. 70

SIGNORINA ventiduenne, dattilografia, esperta contabile, offresi sera Diritti. — Maria, via Lodia, 12

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Parrucchiere proprietario corso, splendidamente arredato, cede occasione. — Martina, Brescia, 17.

AVVIATISSIMO negozio biancheria, merceria, confezioni, cede. — Via Nizza, 120. 45502

BAR avviatissimo, centrale, 15,000 pezzetti. — Vendesi, Brofferio, corso Palestro, 2. 45503

BAR semicede ristretto causa partenza; poco avviamento. — Rivolgersi via Cavour, 4, Pinerolo. Offerte ragna. 70240

BOTTEGA cede, anche vuota, 900. — Rivolgersi via Ura, 2, Trofarello. 70221

CAUSA immobilità partenza per malattia, rilevasi piccola Carloforte con alloggio; poco ciminoterie. — Via Vicenza, 25, Genova. 4567

CAUSA impegni urge cedere avviatissima Tipoteria, inchiostri, silicerie, alloggio. — Bermano, Torquato Tasso, 11. 70074

DISPONGO 3-4 mila associandomi a persona seria, negoziabile, rappresentanza, anche fuori Torino, che possegga litocito. — Scrivere cassetta 199 D, Unione Pubblicità, Torino. 45443

DROGHERIA principale corso cede motivi famiglia — Giorda, Venti Settembre, 74. 70208

NEGOZIO con alloggio unito generi colle macchine cucire americane e rappresentanza. — Mazzini, 21.

PRIMARIA Casa rappresentanze cerca serio socio. — Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE depositario merce oltre 100 mila, organizzando vendita speciale, amerebbesi con chi disponesse piccolo capitale. — Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità, Torino. 70237

RIMETTESI Trattoria con alloggio, pergolato, orto, stalla, grosso locale, cantine. — Rivalta, 31.

RIMETTESI vecchio laboratorio falegname, macchinario, vecchia clientela, manifestazione caso. — Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO Bar vini, grande ai'uma, — Custode, Carlo Alberto, 39. 70209

RISETTO causa divisione Caffè Galleria, debenes, posto riliero; esclusi mediatori. — Vitale, Principe Oddone, 27. 45432

SARTORIA rinomatissi, lire grandissimi locali adatti qualunque genere. — Rivolgersi corso Valdocco, 6.

10,000 pezzetti avviatissimo Commestibili, Drogherie, vini. — Bergamo, Torquato Tasso, 11. 70105

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTO, vendo palazzina, alloggi liberi subito. — Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità, Torino.

A 130,000 vendo palazzina, alloggi liberi subito, ideale, arge. — Rossano, Mazzini, 32. 70199

CASA signorile, Mentorme, 31 camere; vende 90,000. — Gennaio, Nizza, 25. 45433

CENTRALISSIMA, Lungodora villa con garage vendesi. — Agenzia Pierre La Pape, via Carlo Alberto, 31. 70220

CERCASI palazzina otto ambienti liberi, oppure quattro con giardino, posizione centrale. — Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità, Torino. 70277

TERRENO 800 metri, cinquanta, vicinissimo stazione Pessinetto, vendo affarissima. — Germano, Nizza, 70.

VENDESI anche in parte villa 14 vani, varie cantine, tettoie, scuderie, vigna, frutteto, orto, giardino fiori, tutto cinto, piccola stanza Orticoltura. — Rosa. 17718

VENDESI ottima tenuta pianeggiante, vigne bellissime uniche, location meravigliosa, forti vendite. Vista panoram